

PIANO INTEGRATO DEL PARCO

Parco Regionale Alpi Apuane

Sezione Programmatica. Quadro Propositivo

Strategie, progetti e programmi
di sviluppo sostenibile locale

PROPOSTA PREDISPOSTA DAL CONSIGLIO DIRETTIVO, ai sensi dell'art. 29 comma 1 della LR 30/2015

Sezione Programmatica. Quadro Propositivo

Strategie, progetti e programmi di sviluppo sostenibile locale

INDICE

1. STRATEGIE E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE VIGENTI	4
1.1 Linee strategiche del Piano del Parco vigente	4
1.2 Piano pluriennale economico e sociale (adottato e decaduto)	6
1.3 Attività di programmazione e progettazione del Parco. Sintesi e bilancio	8
- Attività connesse con le linee strategiche del piano	8
- Attività connesse con i progetti e programmi di valorizzazione	11
2. PROGETTI E PROGRAMMI DI SVILUPPO SOSTENIBILE LOCALE	13
2.1 Integrazione tra Sezione di pianificazione e Sezione di programmazione	13
2.2 Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale	14
- Rete ecologica regionale e riqualificazione ambientale (a)	15
- Accessibilità, mobilità, servizi e fruizione sociale del Parco (b)	16
- Gestione delle attività estrattive e filiere di comunità (c)	18
2.3 Progetti di paesaggio (in attuazione del PIT/PPR)	19
- Apuane meridionali (Piglione, Prana, Matanna, Corchia, Panie) e paesaggi degli alpeggi (1)	20
- Apuane centrali (Tambura, Fiocca, Sumbra) e paesaggi rupestri e di cava (2)	21
- Apuane settentrionali (Pisanino, Sagro, Pizzo Uccello), paesaggi di alte valli e altopiani (3)	23
2.4 Rete e nodi della fruizione e valorizzazione	26
3. POLITICHE ED AZIONI IMMATERIALI ED INCENTIVANTI	30
3.1 Formazione ed educazione alla sostenibilità delle attività e dei servizi	30
3.2 Quadro generale di orientamento economico e finanziario	33
3.3 Linee di orientamento ed azione per l'attribuzione di incentivi	36
- Politiche di sviluppo delle attività agricole, zootecniche e forestali	36
- Politiche di mantenimento dei servizi e delle funzioni di presidio territoriale	37
- Politiche di innovazione delle attività di controllo e qualificazione della risorsa lapidea	38
3.4 Ruolo e capacità di programmazione della Regione Toscana	39

1. STRATEGIE E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE VIGENTI

1.1 Linee strategiche del Piano del Parco vigente

Le linee strategiche del Piano del Parco vigente sono state in via preliminare elaborate e definite tra il 1997 e il 2000, cui è seguito il lungo processo di adozione e approvazione, anche scandito da significativi momenti di revisione del quadro progettuale che tuttavia non ha interessato le stesse linee strategiche, ma si è concentrato sulla revisione del perimetro dell'area protetta, delle previsioni interne, conclusasi (in approvazione) con lo stralcio delle determinazioni concernenti le attività estrattive e l'esclusione dei centri edificati interclusi dall'area parco. Nonostante la significativa revisione e il difficile e tortuoso processo che ha portato alla definitiva approvazione del piano non ha visto modificare le linee strategiche iniziali che tuttavia, per l'assenza di risorse finanziarie opportunamente orientate e di decisi investimenti locali, hanno avuto solo una parziale – se non marginale – declinazione in azioni e progetti di natura operativa e locale. In questo senso è considerata la visione di lungo periodo tracciata all'interno del documento di piano vigente, il nuovo piano non può prescindere, nella sua formulazione, da quella visione condivisa diversi anni fa e non ancora completamente conclusa.

La scelta di ripartire dalle linee strategiche precedentemente richiamate e prevedere un loro aggiornamento rispetto agli scenari di sviluppo e a nuovi trend di policy locale, nazionale ed internazionale, ha inoltre lo scopo di assicurare coerenza in un processo di sviluppo territoriale che necessita, per la sua effettiva messa in opera, di un lasso di tempo significativamente esteso per portare ai risultati sperati.

Al fine di comprendere e riprendere il quadro strategico complessivo, di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti essenziali delle linee strategiche del Piano del Parco vigente.

Il Piano del Parco vigente pone come principi guida per la definizione delle linee strategiche le finalità istitutive del parco volte alla migliore ed oculata utilizzazione e sfruttamento delle risorse naturali allo scopo di promuovere **processi endogeni di sviluppo locale** che, in una visione di lungo periodo, sono orientati ad assicurare **innovazione dei sistemi produttivi** e **sostenibilità economica** delle azioni da intraprendere, anche con lo scopo di mantenere **demograficamente attrattivo** il territorio. In questo senso, sia per il piano vigente che per il nuovo Piano Integrato del Parco, risulta fondamentale una pianificazione di rigorosa tutela ambientale e paesaggistica a cui deve essere affiancata una complementare ed integrata programmazione economica e sociale che sostanzia e dà forma ai contenuti del presente documento.

La visione integrata del Piano vigente si basa in primo luogo sul riconoscimento e la realizzazione di **reti e nodi di relazione o connessione**. A **livello ambientale**, tali reti forniscono una garanzia di connettività ecologica e di fasce di continuità al fine di rendere funzionali gli ecosistemi e di creare un continuum con l'area esterna al perimetro del parco. A **livello storico-culturale** le reti fanno riferimento sia ai percorsi infrastrutturali storici che, nella dimensione immateriale, alle interazioni culturali storicamente attive nel territorio. Un ultimo **livello organizzativo** vede invece un focus sulle connessioni funzionali relative ai servizi e alla fruizione del parco per l'accesso alle risorse.

In secondo luogo il Piano prevede la valorizzazione delle **identità locali** attraverso la diversificazione dei modelli di gestione del patrimonio naturale, insediativo, infrastrutturale e culturale. Tali identità locali trovano ancoraggio nella definizione delle unità territoriali di paesaggio che rispecchiano, attraverso il riconoscimento di contenuti statuari, i caratteri delle comunità locali ivi insediate.

La terza dimensione del Piano contempla la reintegrazione paesistico-ambientale delle **attività estrattive**. Il settore estrattivo prevede un agire su livelli differenti quali quello di sistema, quello di ambiti (bacini estrattivi o comparti) e quello puntuale del singolo sito estrattivo. Se a livello sistemico, l'intero settore viene orientato verso un ridisegno della filosofia estrattiva che introduca modelli minerari e a basso impatto, a livello di ambito e di sito l'obiettivo è quello di razionalizzare l'utilizzo della risorsa al fine di coniugare le esigenze di tutela ambientale e quelle di economia e filiera locale.

Infine la promozione della **fruizione sociale** rappresenta l'ultima dimensione del piano vigente che è orientata alla tutela delle esigenze delle comunità locali e al potenziamento del turismo e delle attività culturali. La visione integrata del Piano in questo senso vede come perni allo sviluppo del parco gli interventi per il miglioramento dell'accessibilità e per la mobilità interna, la riqualificazione e il consolidamento del sistema insediamento, il potenziamento del sistema delle strutture ricettive ed il coordinamento delle iniziative e risorse culturali.

Il piano, pensato nella pluralità delle azioni integrate, vede necessariamente il supporto di **investimenti e politiche di spesa** consapevolmente mirati alla realizzazione dello scenario nel suo complesso. Partendo dall'investimento in singole aree dislocate all'interno del perimetro del Parco attraverso specifici **programmi di valorizzazione**, il piano intende attivare nodi territoriali di una più vasta rete di insediamenti e realtà che possono beneficiare dell'effetto di tali programmi di valorizzazione.

Lo scenario disegnato dal Piano del Parco, così come concepito, vede la necessità di agire attraverso **piani di gestione** (previsti in attuazione del Piano attraverso l'elaborazione da parte dell'Ente Parco) e **progetti integrati**. In particolare i piani di gestione vedono un focus sulla valorizzazione della dorsale e il miglioramento dei sistemi di mobilità e accessibilità, mentre i progetti integrati vedono la necessità di essere dislocati in modo strategico sul territorio e di fare riferimento a precise questioni.

Il quadro strategico delineato si articola in specifiche **linee strategiche** di seguito elencate e sintetizzate che costituiscono il riferimento e l'orientamento per la definizione del progetto di piano:

- **Gestione delle risorse naturali:** azioni per la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, la conservazione attiva e la valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti (riferite a: Connessioni ecologiche, Risorse idriche e patrimonio carsico, Aree sommitali d'elevata naturalità, Pascoli ed aree extrasilvatiche in trasformazione, Boschi, Castagneti ed altre aree boscate non naturali, Aree di maggior antropizzazione, Aree ed habitat di specifico interesse, Gestione faunistica, Aree critiche, Prevenzione e gestione dei rischi).
- **Valorizzazione del patrimonio storico-culturale:** azioni per la tutela e la conservazione attiva dei valori culturali e delle singole risorse che definiscono la qualità del territorio apuano e l'articolato sistema delle identità locali (riferite a: B1. Centri e nuclei storici e relativo contesto, Architetture tradizionali, Beni culturali isolati, Reti di percorsi, Viabilità ed infrastrutture storiche, Paesaggi ed elementi di specifico interesse paesistico).
- **Valorizzazione agro-zootecnica e forestale:** azioni per il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socio-economica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica (con riferimento a: Valorizzazione del ruolo delle attività primarie nel territorio apuano, Gestione forestale, Attività pastorizie e zootecniche, Agricoltura).
- **Gestione delle attività estrattive:** azioni per la promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali (strategia

non sviluppata a seguito dello stralcio concernente l'apposita disciplina operato in sede di adozione ed approvazione).

- **Riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale:** azioni volte alla riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi, il recupero delle aree e delle strutture degradate o abbandonate, la razionale utilizzazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e le risorse del Parco e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità (con riferimento a: Integrazione funzionale e strutturale del Parco nel contesto territoriale, Miglioramento delle reti interne di connessione, Consolidamento e valorizzazione del sistema insediativo, Riorganizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali ed impiantistiche).
- **Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco:** azioni volte a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione ricreativa, sportiva, educativa e culturale nelle forme più adatte a valorizzarne l'immagine e le risorse e più coerenti coi criteri d'utilizzazione equilibrata e sostenibile, scoraggiando nel contempo le forme di fruizione più indesiderabili o dannose (con riferimento a: Rafforzamento del ruolo del Parco nel contesto territoriale, Reti di fruizione, Supporti organizzativi, infrastrutturali e di servizio, Fruizione didattica, educativa e culturale, Attività informative, interpretative, culturali).

In definitiva il Piano del Parco, soprattutto in esito allo stralcio della disciplina concernente le attività estrattive, determina “... in linea generale, una strategia che [...] sembra doversi caratterizzare per lo sviluppo armoniosamente interconnesso di **un'economia di fruizione** e di **un'economia di manutenzione**. In altre parole, come una strategia volta a far sì che lo sviluppo delle attività di fruizione turistica, ricreativa, sportiva, educativa, culturale e sociale del patrimonio ambientale, sostenga economicamente il consolidamento delle comunità locali, frenandone la regressione ed alimentandone le attività di manutenzione, conservazione e protezione del territorio e di quello stesso patrimonio; ed a far sì che le attività manutentive consentano a loro volta la valorizzazione e la fruibilità, in termini sostenibili e quindi durevoli nel tempo, di tale patrimonio [...] Le due economie dovrebbero quindi sostenersi reciprocamente: la prima, nel creare ricchezza e occupazione, che consenta al sistema locale di vivere e svilupparsi, di riprodursi ed auto-organizzarsi, continuando a prendersi cura del territorio e delle sue risorse; la seconda, nel ricreare continuamente quell'identità ambientale e culturale del territorio in cui si radica il sistema locale, che consente a quest'ultimo di dialogare con sistemi più ampi, interregionali e internazionali, offrendogli un'immagine ed un'opportunità fruitiva sufficientemente riconoscibili e caratterizzate. Si tratta, in altri termini, di vincere l'isolamento socioeconomico e culturale delle aree interne non già accettandone il definitivo assoggettamento alle dinamiche delle più forti aree esterne, ma valorizzandone le specificità in circuiti più vasti di fruizione, scambio e produzione ...”.

1.2 Piano pluriennale economico e sociale (adottato e decaduto)

Tra i documenti base da cui ripartire per la formulazione di un nuovo Piano Integrato del Parco che sia coerente con la visione strategica disegnata in passato e che ne veda una sua consapevole e ponderata innovazione, nell'ottica di non disperdere la filiera degli scenari propositivi delineati in coerenza con le finalità istitutive del Parco, è fondamentale analizzare gli elementi che hanno costituito il **Piano pluriennale economico e sociale (PPES)**. Come più volte sottolineato, la realizzazione delle opere e degli interventi previste all'interno del vigente Piano del Parco ed il loro successo in termini operativi ed attuativi nel tempo, dipende fortemente da un complementare e mirato programma di investimenti sul territorio che il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) ha provato a definire ed organizzare anche in termini di priorità. Allo stesso modo occorre anche apprezzare che la definizione di linee di

investimento che non tengano in considerazione la dimensione socio-demografica del territorio analizzato e le ricadute sulla comunità locale interessata possono risultare fortemente deboli e poco efficaci ai fini del raggiungimento degli scopi di promozione e sviluppo locale.

Basato sulle evidenze conoscitive riportate dal Piano del Parco, unitamente a specifici approfondimenti in ordine alle progettualità in atto (banca progetti), il PPES vede il suo principale contributo alla definizione di strategie ed azioni di sviluppo territoriale locale nell'ultima sezione dedicata appunto alla dimensione propositiva (progettuale). Questa dimensione del piano individua in particolare specifiche azioni, tradotte in progetti, in coerenza con quelle del Piano del Parco e ne definisce corrispondenti indicatori economici, sociali ed ambientali in grado di valutarne, o semplicemente monitorarne, l'efficacia.

Gli indicatori individuati consentono, in modo sintetico, anche di comprendere le relazioni che legano gli obiettivi del piano all corrispondenti azioni e a tratteggiare un complessivo disegno dello sviluppo locale.

In linea generale i progetti del PPES, contemplando la triplice dimensione del principio di sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) che qualifica e sostanzia le finalità istitutive del Parco, sono prevalentemente orientati al **miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali (1)**, alla **tutela dei valori naturalistici (2)**, paesaggistici e ambientali e alla **realizzazione di un equilibrio tra tutela ambientale e sistema economico (3)**. Più in dettaglio:

- Il *miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali* vede tra gli obiettivi specifici la produzione di nuove opportunità di sviluppo, l'innovazione delle tecniche produttive, lo sviluppo del turismo e delle attività culturali, la valorizzazione delle attività estrattive e la riqualificazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti anche attraverso lo sviluppo e la riorganizzazione dei servizi telematici.
- La *tutela dei valori naturalistici*, paesaggistici ed ambientali prevedono obiettivi specifici orientati alla riqualificazione del patrimonio forestale, alla tutela della risorsa idrica, alla gestione consapevole del suolo al fine di ridurre l'esposizione a dissesti e calamità e alla manutenzione paesistica anche attraverso la manutenzione delle colture arboree e della continuità delle matrici ambientali. Un focus specifico sul settore estrattivo punta, in questo cluster di indicatori, al controllo e alla riqualificazione delle attività estrattive e al restauro degli ambienti degradati dalle loro attività.
- La *realizzazione di un equilibrio tra ambiente ed economia* vede infine obiettivi volti alla promozione di pratiche agro-silvo-pastorali, il miglioramento dell'impatto ambientale delle attività estrattive, la riqualificazione del patrimonio storico insediativo sia attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che la riscoperta di antiche tradizioni produttive e la promozione dell'attività di ricerca scientifica.

La formazione del PPES ha comportato l'individuazione di azioni prioritarie in forma complementare e concorrente a quelle incluse nel Piano del Parco. In particolare le azioni prioritarie, denominate **Programmi di Valorizzazione e d'Intervento (PVI)**, prevedono:

Azioni prioritarie – Programmi di Valorizzazione e d'Intervento	Programmi specifici
A) Programmi di valorizzazione in rete: azioni volte a promuovere e coordinare iniziative ed interventi per realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi ed infrastrutture da cui dipendono la funzionalità e la fruibilità sociale del Parco, coinvolgendo la pluralità dei soggetti istituzionali ed, eventualmente, degli operatori ed attori locali interessati.	a1) Reti ecologiche e riqualificazione ambientale
	a2) Accessibilità e trasporti
	a3) Fruizione e turismo

B) Programmi di valorizzazione territoriale, volti a promuovere e coordinare iniziative ed interventi atti a favorire la conservazione attiva e lo sviluppo locale sostenibile in parti rilevanti del territorio apuano, stimolando la cooperazione e l'interazione degli enti locali e degli operatori ed attori locali interessati.	b.1) Apuane meridionali (Corchia, Panie, Nona-Matanna, Prana-Piglione) b.2) Il sistema dei paesaggi di cava (Forno-Resceto) b.3) Apuane settentrionali (Sagro-Vinca-Equi, Orto di Donna-Val Serenaia e valle dell'Edron-altipiano di Careggine)
C) Progetti locali integrati, volti a definire insiemi organici di interventi in ambiti locali di particolare interesse o criticità, garantendone il coordinamento operativo.	c.1) Castelnuovo Garfagnana c.2) Tre Fiumi c.3) Arni – Arnetola C.4) Piastramarina – Passo della Focolaccia

Allo scopo di valorizzare le produzioni tradizionali e le attività produttive locali, il Parco viene identificato dal PPES come fattore localizzativo di marchi per produzioni di qualità e l'Ente Parco ne rappresenta il garante attraverso specifiche concessioni di convenzioni e patrocini siglati con l'utilizzo del logo.

L'appartenere al Parco viene quindi interpretato e proposto come fattore di qualità che viene sancito e stabilito, all'interno del PPES, attraverso l'identificazione di disciplinari specifici per la concessione del marchio del parco con riferimento a:

- *certificazione di materiali di cava peculiari delle Alpi Apuane;*
- *certificazione di esercizio consigliato dal parco;*
- *concessione del marchio del parco a specifici prodotti o servizi.*

1.3 Attività di programmazione e progettazione del Parco. Sintesi e bilancio

- Attività connesse con le linee strategiche del piano

Procedendo nell'analisi delle attività di programmazione messe in campo e attuate dal Parco, è interessante analizzare gli interventi e le opere che lo stesso Parco ha realizzato nel tempo (anche in attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, descritti ai precedenti paragrafi) al fine di capire come gli stessi abbiano centrato ed attuato le linee strategiche definite dal Piano del Parco vigente (2016).

In particolare le sei linee strategiche del Piano del Parco vigente, come precedentemente descritto in forma estesa, prevedono:

- *Gestione delle risorse naturali*
- *Valorizzazione del patrimonio storico-culturale*
- *Valorizzazione agro-zootecnica e forestale*
- *Gestione delle attività estrattive*
- *Riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale*
- *Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco*

In particolare il confronto tra **linee strategiche** e **interventi o opere realizzate** evidenzia che alcune dimensioni del Piano del Parco non siano state in alcun modo toccate dall'operato dell'Ente Parco mentre altre hanno visto una quota di risorse considerevolmente limitata. In considerazione dei dati disponibili in forma omogenea e confrontabile, l'analisi di seguito riportata prende in considerazione le attività dell'ente dal 2013 ad oggi.

Occorre, in questo quadro, in via preliminare evidenziare come la complessiva dimensione delle risorse disponibili per la programmazione dell'Ente Parco sia negli anni significativamente limitata se rapportata all'estensione spaziale del Parco e all'equivalente capacità di programmazione degli altri enti di governo (Province e Comuni) e alla significatività dei territori interessati. Questa preliminare considerazione costituisce un presupposto fondamentale da cui partire anche per la definizione di linee strategiche per il nuovo Piano Integrato del Parco: senza un cambiamento robusto e sostanzioso delle capacità di investimento del Parco qualsiasi possibilità di incidere significativamente sulle possibilità di sviluppo locale sembrano risultare improbabili quanto illusorie.

Le attività/iniziative realizzate dall'Ente Parco sono state analizzate a partire dal 2013 (primo anno di cui si hanno a disposizione documenti omogenei e confrontabili relativi alla programmazione del Parco), mentre il Piano del Parco ha visto la propria approvazione solo nel 2016. Nonostante il gap temporale di tre anni che divide l'analisi dell'operatività del Parco e l'approvazione del Piano, è interessante capire in quale direzione siano andati gli sforzi dell'Ente sia nella fase precedente che successiva all'approvazione del Piano. Del resto occorre anche ricordare che le linee strategiche del Piano del Parco, per la lunga gestione che ha avuto il suo iter di approvazione, erano già ampiamente note e apprezzate dalle strutture tecniche e dagli organi del Parco.

Occorre inoltre considerare, ai fini di questa analisi che, le attività realizzate dall'Ente Parco sono già classificate all'interno dei relativi bilanci rispetto alla loro finalità in:

- **VAB:** Valorizzazione beni vincolati
- **COP:** Completamento di Opera
- **AMB:** Qualità ambientale
- **MIS:** Miglioramento e incremento di servizio
- **CPA:** Conservazione del Patrimonio
- **ADN:** Adeguamento normativo
- **URB:** Miglioramento qualità urbana

Complessivamente dal 2013 l'articolazione delle 15 opere progettate e realizzate si suddivide in termini di numeri assoluti di iniziative e di risorse investite nelle seguenti categorie di investimento, pari ad un impegno totale di Euro 861.914,00 (intorno a 108.000,00 euro per anno):

Linee strategiche Piano del Parco vigente	Categorie opere realizzate dall'Ente Parco	Risorse economiche destinate dall'Ente Parco
Gestione delle risorse naturali	AMB	€ 99.300
Valorizzazione agro-zootecnica e forestale	COP	€ 12.000
Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	VAB CPA	€ 290.000
Gestione delle attività estrattive	X	0
Riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale	URB	0
Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco	MIS	€ 460.614

Superando la categorizzazione sintetica prevista dai documenti di rendicontazione è interessante capire quali azioni delle linee strategiche siano state toccate dall'operato dell'Ente Parco.

In termini di **Gestione delle risorse naturali** e **Valorizzazione agro-zootecnica forestale**, in otto anni l'Ente Parco ha investito complessivamente in 111.300 euro e corrispondenti (mediamente) a poco meno di 14.000 euro all'anno. Tra le azioni **gestione delle risorse naturali** l'Ente Parco ha in particolare contribuito alla realizzazione del Centro agricolo naturalistico di Bosa, alla realizzazione di un sentiero illustrato per la sorgente del Fiume Frigido e alla valorizzazione della sentieristica storica di Gorfigliano. Tali azioni risultano legate alla gestione delle risorse naturali in quanto volte a tutelare i valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, la conservazione attiva e la valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti. Ricadono tra le azioni dell'Ente Parco relative alla promozione della qualità ambientale, anche la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili negli edifici di proprietà del Parco Regionale delle Alpi Apuane e il completamento degli interventi della sede del Parco (Palazzo Rossetti). In termini di **azioni per valorizzazione agro-zootecnica forestale**, l'Ente Parco è intervenuto nel recupero e nella sistemazione agraria delle opere di terrazzamento e di regimazione delle acque superficiali a Bosa. In linea con le linee strategiche del Piano del Parco, l'intervento in oggetto, distribuito su più annualità, ha infatti contribuito al mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socio-economica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica.

In termini di **Valorizzazione del patrimonio storico-culturale**, in otto anni l'Ente Parco ha investito complessivamente 290.000 euro e corrispondenti (mediamente) a poco più di 36.000 euro all'anno. Seppur i bilanci non mostrino azioni di tipo CPA (Conservazione del Patrimonio), è opportuno includerle tra le azioni VAB (Valorizzazione beni vincolati). Tra le azioni finalizzate alla tutela e alla conservazione attiva dei valori culturali e delle singole risorse che definiscono la qualità del territorio apuano e l'articolato sistema delle identità locali, possono essere identificate le azioni di realizzazione della sede del Parco a Seravezza, il restauro del II piano di Palazzo Rossetti a Seravezza e il completamento degli interventi presso lo stesso edificio.

In termini di **Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco**, in otto anni l'Ente Parco ha investito complessivamente 460.614 euro, cifra più alta riservata alle dimensioni osservate, e corrispondente (mediamente) a poco più di 52.000 euro annui. Tra le azioni contenute nella categoria analizzata e finalizzate a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione sportiva e ricreativa del parco ricade la realizzazione della palestra di roccia in esterno, con pareti di arrampicata all'interno del Centro Visite ed ApuanGeoLab di Equi Terme dedicata sia per gli arrampicatori amatoriali che per i bambini. Tra le azioni volte ad orientare la fruizione culturale del parco al fine di valorizzarne l'immagine e le risorse ricadono invece gli interventi di realizzazione del nuovo fabbricato per trasformazione prodotti agroalimentari e Centro di Educazione Ambientale a Bosa di Careggine e la realizzazione di un nuovo fabbricato ai fini didattico conservazionistici e agro- silvo-produttivi nel Centro agricolo- naturalistico di Bosa in Comune di Careggine.

Tra le linee strategiche delineate dal Piano del Parco vigente, la **gestione delle attività estrattive** e la **dimensione urbanistica relativa alla riorganizzazione infrastrutturale** non sono state in alcun modo toccate dagli investimenti dell'Ente Parco. In particolare, il rapporto tra Ente Parco e attività estrattive non ha visto investimenti in termini di promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali. In questo senso, data la natura economica dell'indagine proposta, non sono state rilevate attività di regolamentazione, co-progettazione, programmazione e promozione della conoscenza dedicate al settore estrattivo. Tale evidenza dipende

anche e probabilmente dallo stralcio della disciplina delle attività estrattive operata in sede di adozione e approvazione del Piano del Parco che ha reso orfano di indicazioni e proposte operative la parte strategica del piano.

In termini di **riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale**, allo stesso modo, non sono state rilevate azioni di riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi. In parte tali azioni, ove opportunamente rendicontate, sono state incluse nella voce relativa alla valorizzazione del patrimonio storico culturale. Le azioni precedentemente rendicontate, seppur relative al recupero di alcune strutture, hanno visto un approccio esclusivamente puntuale e privo di una programmazione finalizzata alla razionale utilizzazione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità. Anche in questo caso, come per le attività estrattive, la scelta del Piano del parco di estromettere i centri edificati interclusi dall'area parco, può aver determinato una scarsa esigenza di attenzione verso il recupero e la riqualificazione degli insediamenti.

- Attività connesse con i progetti e programmi di valorizzazione

Fornendo una lettura e un'analisi più di dettaglio, di seguito sono inoltre state indagate e messe in relazione le opere realizzate dal Parco con le previsioni indicate dal Piano del Parco attraverso i programmi e progetti (descritti al precedente paragrafo 1.19).

Piano del Parco. Programmi e Progetti. Dal Piano all'Azione	Dettaglio dei piani e progetti	Progetti realizzati dall'Ente Parco	Risorse dedicate
A) Programmi di valorizzazione in rete: azioni volte a promuovere e coordinare iniziative ed interventi per realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi ed infrastrutture da cui dipendono la funzionalità e la fruibilità sociale del Parco, coinvolgendo la pluralità dei soggetti istituzionali ed, eventualmente, degli operatori ed attori locali interessati.	a1) Reti ecologiche e riqualificazione ambientale	Recupero e sistemazione agraria delle opere di terrazzamento e di regimazione delle acque superficiali a Bosa di Careggine (2015-2019) (AMB)	50.000 50.000 5.000
	a2) Accessibilità e trasporti	-	-
	a3) Fruizione e turismo	Intervento di valorizzazione della sentieristica storica nel paese di Gorfigliano in Comune di Minucciano (2013-2015) (AMB) Realizzazione palestra di roccia in esterno, con pareti di arrampicata sia per gli arrampicatori amatoriali che per i bambini, nel Centro Visite ed ApuanGeoLab di Equi Terme in Comune di Fivizzano (massa Carrara) (2015-2017) (MIS)	14.300 24.000
B) Programmi di valorizzazione territoriale, volti a promuovere e coordinare iniziative ed interventi atti a favorire la conservazione attiva e lo sviluppo locale sostenibile in parti rilevanti del territorio apuano, stimolando la cooperazione e	b.1) Apuane meridionali (Corchia, Panie, Nona-Matanna, Prana-Piglione)	-	-
	b.2) Il sistema dei paesaggi di cava (Forno-Resceto)	Realizzazione sentiero illustrato per la sorgente del fiume Frigido in comune di Massa	20.700

l'interazione degli enti locali e degli operatori ed attori locali interessati.		(2013-2015) (AMB)	
	b.3) Apuane settentrionali (Sagro-Vinca-Equi, Orto di Donna-Val Serenaia e valle dell'Edron-altipiano di Careggine	Realizzazione di centro agricolo naturalistico a Bosa, comune di Careggine (2013-2015) (COP)	32.000
		Realizzazione di nuovo fabbricato per trasformazione prodotti agroalimentari e Centro di Educazione Ambientale a Bosa di Careggine (MIS) (2015-2019)	133.000
		Realizzazione di nuovo fabbricato ai fini didattico conservazionistici e agro- silvo-produttivi nel Centro agricolo- naturalistico di Bosa in Comune di Careggine (Lucca) (2015-2019) (AMB)	226.807 246.807 30.000
C) Progetti locali integrati , volti a definire insiemi organici di interventi in ambiti locali di particolare interesse o criticità, garantendone il coordinamento operativo.	c.1) Castelnuovo Garfagnana	-	-
	c.2) Tre Fiumi	-	-
	c.3) Arni – Arnetola	-	-
	c.4) Piastramarina – Passo della Focolaccia	-	-

Il confronto tra le opere effettivamente realizzate dall'Ente Parco con le previsioni definite ed identificate dal Piano del Parco mostra come solo una parte delle indicazioni del Piano del Parco siano state oggetto degli investimenti dell'Ente Parco. Del totale delle risorse investite dal Parco, ovvero **1.534.614 euro**, sono **832.614** gli euro destinati alla coerente realizzazione di opere contenute all'interno del Piano del Parco. Complessivamente l'Ente Parco ha investito il **54,2%** delle proprie risorse per attuare e declinare operativamente le previsioni indicate dal Piano del Parco.

Il resto delle risorse investite dal Parco, ovvero il **45,8%**, risulta relativo ad interventi di realizzazione della sede del Parco e alla realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili negli edifici di proprietà del Parco. Tali investimenti ammontano a **702.000 euro**. Tali opere, seppur non contenute all'interno delle indicazioni del Piano del Parco non devono essere considerate superflue o incoerenti, in quanto costituiscono investimenti necessari all'operatività, alla efficace organizzazione e alla sostenibilità energetica dell'Ente Parco.

In secondo luogo è opportuno sottolineare come interventi di restauro di edifici storici (Palazzo Rossetti in Seravezza) o la realizzazione di impianti di energia rinnovabile, costituiscono **elementi chiave identificati dalle linee strategiche di sviluppo sostenibile della Regione Toscana** all'interno della propria Strategia di Sviluppo Sostenibile e dedicati alle aree interne. In questo senso, tali interventi, seppur in forma indiretta, hanno risposto in modo preventivo alle future indicazioni di sviluppo sostenibile individuate da Regione Toscana.

È inoltre interessante osservare come l'Ente Parco abbia realizzato opere in linea con la programmazione del Piano del Parco, ma in una fase precedente alla sua approvazione. La realizzazione di iniziative in data precedente a quella dell'approvazione del Piano del Parco vigente (2016), ma comunque coerenti ad esso, mostrano come l'Ente Parco, al netto di una disponibilità economica, sia in grado (in termini di competenze e capacità organizzative) di agire come ente promotore e realizzatore delle iniziative previste dalla programmazione regionale e locale dedicata al Parco. Si fa riferimento in particolare alle opere realizzate nell'arco temporale 2013-2015, quali: l'intervento di valorizzazione della sentieristica storica nel paese di Gorfigliano in Comune di

Minucciano, la realizzazione sentiero illustrato per la sorgente del fiume Frigido in comune di Massa e la realizzazione di centro agricolo naturalistico a Bosa, comune di Careggine.

Tra le aree in cui l'Ente Parco ha mostrato carenza di azioni vi sono il tema dell'accessibilità e dei trasporti (a.2) relativi ai programmi di valorizzazione in rete (a), il tema della valorizzazione territoriale (b) delle Apuane meridionali (b.1) e il tema dei progetti locali integrati che non è stato coperto in nessuna delle sue dimensioni.

Queste ultime evidenze mostrano come l'Ente Parco sia più debole o consideri meno prioritari, rispetto al proprio ruolo, gli interventi sull'accessibilità ed i trasporti ed in termini di avvio e promozione di progetti locali integrati. Tali dimensioni, se mantenute all'interno della nuova programmazione, rappresentano perciò quelle su cui attivare o trovare forme di collaborazione con altri attori territoriali, **indirizzare finanziamenti** esterni (regionali) o **recuperare finanziamenti/incentivi** interni (del Parco) anche al fine di esternalizzare la realizzazione di tali iniziative.

2. PROGETTI E PROGRAMMI DI SVILUPPO SOSTENIBILE LOCALE

2.1 Integrazione tra Sezione di pianificazione e Sezione di programmazione

Come opportunamente argomentato e descritto nella *“Relazione generale e di conformità”* (elaborato QP.1 della Sezione di pianificazione), la LR 30/2015 (rispecchiando analoghe indicazioni contenute nella L. 426/1998 riferita ai parchi nazionali) attribuisce al Piano Integrato del Parco regionale la duplice funzione e conseguenti contenuti di natura conoscitiva, interpretativa e propositiva, sia di tipo **“regolativo”** che di tipo **“strategico”**, riferiti rispettivamente alla **Sezione di pianificazione** e alla **Sezione di Programmazione**. Del resto, nel caso delle Alpi Apuane già il Piano del Parco vigente condivideva ed al contempo assicurava, attraverso appropriate determinazioni progettuali e regolative, la dovuta integrazione dei contenuti di natura propositiva con Piano pluriennale economico-sociale (adottato e successivamente decaduto), i cui contenuti essenziali sono descritti al precedente Capitolo 1.

Attraverso gli specifici contenuti assegnati al PIP, la nuova legge quadro regionale in materia di aree protette, pone dunque l'attenzione sul fatto che le due differenti Sezioni di pianificazione e di programmazione dei parchi regionali, assicurino la massima integrazione e la coerenza tra orientamenti, politiche e conseguenti azioni di natura strategica che l'Ente Parco può mettere in campo ai fini del perseguimento delle relative finalità istitutive (proprie della Sezione di programmazione) e capacità o possibilità di concreta ed effettiva *“messa in opera”* delle stesse politiche ed azioni attraverso previsioni ed interventi compatibili con le destinazioni e previsioni territoriali e urbanistiche, ovvero conformi al regime e alla destinazione dei suoli (propri della Sezioni di pianificazione). Al contempo nel distinguere, ruoli, efficacia, procedure e soggetti posti in capo alle due Sezioni pone l'attenzione sui livelli di responsabilità, collaborazione e cooperazione che gli organi di governo ed i soggetti a vario titolo interessati devono porre in essere per il concreto perseguimento delle stesse politiche ed azioni e per la fattiva conseguente realizzazione di previsioni, interventi ed opere.

Il contenuto integrato del PIP nel tenere insieme contenuti statutari, operativi e strategici afferma dunque la necessità che le strategie di sviluppo sostenibile locale affermate attraverso la formulazione dei quadri propositivi delle due sezioni del PIP siano effettivamente perseguibili e realizzabili solo attraverso la corresponsabilizzazione di tutti i soggetti interessati alla loro attuazione.

La situazione determinatasi per le Alpi Apuane – in cui il nuovo PIP procede a seguito dell'approvazione di precedenti strumenti di pianificazione e programmazione che in forma pionieristica anticipavano le suddette esigenze di interazione dei contenuti strategici – richiede di porre nel procedere alla formulazione della Sezione di programmazione con le seguenti attenzioni:

- a) assicurare la **continuità delle linee strategiche già delineate nei precedenti piani**, seppure con le dovute integrazioni e gli aggiornamenti ritenuti necessari in ragione del rinnovato quadro conoscitivo, degli innovati riferimenti legislativi e programmatici regionali, riscontrando al contempo i caratteri dell'attuale assetto socio economico locale (si veda a riguardo il quadro conoscitivo allestito per questa sezione del piano);
- b) definire un **quadro propositivo “consensuale” e il più possibile socializzato con la Comunità di Parco**, tenendo conto del processo di partecipazione e comunicazione svolto nella fase preparatoria e dell'avvio di una fase di confronto con gli attori istituzionali e sociali, in merito a progetti e programmi (di seguito proposti) ritenuti essenziali ai fini del concreto perseguimento delle linee strategiche;
- c) preordinare le determinazioni progettuali alla **verifica di coerenza e conformità dei progetti e programmi con la Sezione di pianificazione**, compatibilmente con la valutazione di sostenibilità, efficacia e fattibilità contenuta nel quadro valutativa, anche tenendo conto e riscontrando in termini fattuali ed operativi gli esiti delle attività di programmazione svolte dell'Ente Parco negli anni pregressi.

In questo quadro occorre anche perseguire la definizione di contenuti propositivi che assicurino proficui accordi istituzionali atti a garantire la cooperazione di tutti i soggetti interessati, richiamando in questo caso l'attenzione sul ruolo decisivo e per certi versi alla “responsabilità” della Regione Toscana nell'individuare soluzioni in grado di assicurare risorse di natura economica e finanziaria attraverso la propria programmazione istituzionale in modo da dare di dare respiro e gambe ai progetti e programmi in questa sede delineati, anche costituendo una cabina di regia che tenga unite e coerenti le politiche per i parchi regionali.

Del resto il nuovo PIP si configura nell'architettura e nelle competenze procedurali definite date dalla LR 30/2015 come strumento di pianificazione e programmazione regionale. Quest'ultima considerazione, seppure ovvia nelle sue evidenze procedurali e giuridiche, pone l'attenzione sul ruolo e le responsabilità di programmazione che sono in capo alla Regione Toscana: in sintesi le possibilità di tradurre in interventi ed opere le previsioni e le indicazioni del Piano Integrato del Parco (PIP) dipendono in via prioritaria dalle capacità di programmazione economica e sociale di livello regionale e dall'attenzione (in termini di risorse impiegabili) che la stessa Regione intenderà rivolgere alle aree protette ed in particolare ai parchi regionali.

Di seguito, evitando di disperdere i contenuti propositivi già delineati dai precedenti strumenti di pianificazione e programmazione del parco e procedendo al contempo all'attualizzazione e al riorientamento di temi e azioni in ragione delle attenzioni precedentemente richiamate sono pertanto definiti i **“Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale”**, i **“Progetti di paesaggio”** e la complementare **“Rete e nodi della fruizione e gestione”** che sembrano, nell'attuale contesto socio – economico ed in conformità e coerenza con il PIT/PPR e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale vigenti o in formazione, assicurare il perseguimento di strategie di sviluppo sostenibile locale coerenti con le finalità istitutive del Parco.

2.2 Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale

I **Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale**, in coerenza con gli strumenti di programmazione economica e/o sociale regionali e locali, sono volti a promuovere e coordinare iniziative ed interventi orientati a realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi, attrezzature ed infrastrutture da cui dipendono la funzionalità e la fruibilità dell'area protetta e più in generale il perseguimento delle finalità del Parco, coinvolgendo la pluralità dei soggetti istituzionali e, eventualmente, degli operatori ed attori locali interessati ai fini dello sviluppo endogeno sostenibile

locale. I Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale, in coerenza con le determinazioni progettuali e le disposizioni normative contenute nella Sezione di pianificazione (I) del PIP, sono a proposti dal Consiglio Direttivo del Parco sentita la Comunità di Parco e riguardano in particolare:

- a) Rete ecologica regionale e riqualificazione ambientale;**
- b) Accessibilità, mobilità, servizi e fruizione sociale del Parco;**
- c) Controllo delle attività estrattive e filiere di comunità.**

I suddetti programmi sono di seguito descritti ed articolati in diverse azioni che trovano riscontro e schematizzazione territoriale nella cartografia del Quadro progettuale denominata “*Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale*” (elaborato QP.2) e che riscontra inoltre coerenza e conformità con omologhe indicazioni e disposizioni contenute nella Sezione di pianificazione del PIP.

- Rete ecologica regionale e riqualificazione ambientale (a)

Il programma tende **alla costituzione e alla salvaguardia delle reti ecologiche interne e di connessione del Parco con le aree naturali circostanti** (in particolare per le connessioni con il lago di Porta, il M. Palodina, il Serchio e l’Appennino, il fiume Magra), con interventi di deframmentazione e ripristino delle continuità interrotte, incentivi alla manutenzione delle matrici rurali ed alla riqualificazione dei boschi e dei castagneti, interventi per la valorizzazione delle fasce di continuità paesistica ed ambientale, per la ricerca scientifica e il monitoraggio delle specie e degli habitat, per l’individuazione degli elementi ostruttivi o critici, con riferimento ai programmi e ai progetti rivolti alle Reti Ecologiche e alle connessioni ecologiche. Il programma prevede in particolare le seguenti azioni prioritarie:

a.1) Recupero e riqualificazione ambientale delle “Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica” come individuate nel progetto di Rete ecologica regionale di cui al PIT/PPR e con particolare riferimento alla eliminazione e mitigazione delle interferenze indicate dal PIP per le diverse Unità territoriali di paesaggio (con particolare riferimento a quelle tra aree estrattive e risorse naturali). La riqualificazione deve essere anche rivolta a sperimentare firme innovative di virtuosa ed attiva interazione tra attività dell’uomo ed ambiente naturale.

a.2) Recupero e riqualificazione delle aree umide del Parco e in particolare delle ex torbiere e prati umidi soggetti a fenomeni di interrimento, essiccamento ed evoluzione della vegetazione (Fociomboli, Mosceta, Puntato, Roggio, ecc.), anche attraverso Piano di azione, avente eventualmente i contenuti di Piano di gestione, per le torbiere apuane previsto dalla Strategia regionale per la biodiversità come approvata con DCR 10/2015. Oltre alla dimensione ambientale, la riqualificazione deve essere orientata ad una valorizzazione complessiva di sistema che assicuri una rete strategica sovra-locale tra territori caratterizzati da simili qualità ambientali.

a.3) Recupero e riqualificazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi soggetti a fenomeni di inquinamento fisico, chimico o della qualità biologica complessiva. Azione già prevista come “Interventi di risanamento/riqualificazione degli ecosistemi torrentizi delle Alpi Apuane”, nell’ambito della Strategia regionale per la biodiversità come approvata con DCR 10/2015. In forma complementare tali attività potranno avere come obiettivo secondario quello di avviare il riconoscimento della bandiera blu dei corsi d’acqua balneabili. Tale processo porterà ad una maggiore attenzione ai corsi d’acqua e ad un monitoraggio costante finalizzato al successivo mantenimento del riconoscimento.

a.4) Recupero e riqualificazione di siti estrattivi dismessi e in particolare delle ex aree estrattive interessate dalla spontanea formazione di biotopi umidi di interesse conservazionistico (in particolare

per la fauna anfibia). L'azione comprende anche quanto previsto dalla Strategia regionale per la biodiversità relativamente a "Realizzazione degli interventi di ripristino delle cave esaurite e realizzazione interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica" dei bacini estrattivi di Orto di Donna e della Focolaccia / Piastramarina", anche attraverso l' oculata ed attenta gestione dei ravaneti e delle altre discariche di cava, in accordo con altre azioni strategiche, in ragione delle differenti condizioni di stabilità e naturalizzazione.

a.5) Redazione piano d'azione comune, avente eventualmente i contenuti di Piano di gestione, per la conservazione delle praterie primarie e secondarie e successiva realizzazione di interventi attivi per favorire le attività zootecniche. Parte del più vasto Piano d'azione previsto per le Alpi Apuane e l'Appennino settentrionale dalla Strategia regionale per la biodiversità come approvata con Del.CR 11 febbraio 2015, n.10.

a.6) Redazione piano d'azione comune, avente eventualmente i contenuti di Piano di gestione, per il controllo e la gestione di fattori di fragilità o vulnerabilità di particolari specie faunistiche aventi rilevanza ai fini della biodiversità dell'area apuana (sia in termini di conservazione che in termini di contenimento o selezione) e con particolare attenzione a:

- la conservazione in situ ed ex situ di specie animali e vegetali rare e/o minacciate (tra le specie animali in particolare ululone, chirotteri forestali, invertebrati) come previsto dalla Strategia regionale per la biodiversità come approvata con DCR 10/2015;
- il contenimento degli effetti degli ungulati non autoctoni (in particolare capra domestica inselvaticita *Capra hircus* e muflone *Ovis aries*), nonché di quelli autoctoni con popolazione che produce un'eccessiva pressione, sovraccarico e/o interferenza con altre categorie di risorse o con le finalità di uso e fruizione del parco (ad esempio: cinghiali);
- la tutela dei siti riproduttivi di anfibi, anche considerando o procedendo al censimento di siti riproduttivi in ex aree di cava.

a.7) Redazione piano d'azione comune, avente eventualmente i contenuti di Piano di gestione, per il controllo e la gestione di fattori di fragilità o vulnerabilità di particolari formazioni forestali e con particolare attenzione per:

- la rinaturalizzazione dei boschi interessati da invasione di specie forestali aliene (ad es. boschi di ontano napoletano nella Valle di Vinca);
- la tutela delle stazioni di cenosi forestali relittuali ed eterotopiche, quali faggete abissali, nuclei del Tilio-Acerion, nuclei di *Abies alba* autoctono, nuclei di *Taxus baccata*, ecc..

- Accessibilità, mobilità, servizi e fruizione sociale del Parco (b)

Il programma è volto al **miglioramento e alla qualificazione dell'accessibilità al Parco, ai centri e nuclei abitati interni ed ai presidi civili e di identificazione collettiva del contesto apuano** (con specifico riferimento al mantenimento e alla qualificazione delle attrezzature, dei servizi pubblici, di suo o interesse pubblico essenziali alle comunità, alle esigenze residenziali e produttive), in forma complementare ed integrata alla promozione di modalità e forme appropriate di fruizione sociale del Parco e delle risorse interessate, anche finalizzate di sviluppare nuove professioni ed attività compatibili e sostenibili. Il programma prevede in particolare le seguenti azioni prioritarie:

b.1) Azioni coordinate sui trasporti pubblici locali, tali da collegare il 'treno verde' (Anello ferroviario, linea Lucca – Aulla e corridoio tirrenico) con i nodi di accesso al Parco e con i centri e nuclei abitati del Parco, con sistemi flessibili e innovativi (Bus a chiamata, itinerari guidati, ecc.), in grado di integrare il servizio alla popolazione con quello per i visitatori, attivando un sistema informativo distribuito

sull'intero territorio del parco col coinvolgimento degli operatori turistici (prenotazioni organizzate), prevedendo l'utilizzo di mezzi adeguati al sistema viario esistente, non inquinanti e adatti al trasporto delle biciclette e degli altri mezzi di fruizioni di particolari risorse del Parco.

b.2) Qualificazione di specifici elementi della Rete di fruizione e valorizzazione (si veda al riguardo il successivo paragrafo 2.5) con particolare riferimento alla *'Strada del parco'* e alla *"Viabilità locale e di attestamento"*, attraverso interventi di adeguamento e riqualificazione (funzionale, prestazionale e paesaggistica) quali: sistemazione della pavimentazione, messa in sicurezza delle tratte a rischio, consolidamento ed adeguamento delle opere d'arte e di corredo delle infrastrutture, riqualificazione ed adeguamento dei punti di accesso ai centri e nuclei storici, segnaletica e rete informativa-interpretativa, realizzazione di piccole aree di sosta attrezzate in particolare nei punti di innesto della rete sentieristica e nei punti panoramici.

b.3) Realizzazione di piani di azione, aventi eventualmente i contenuti di Piani di gestione, per il recupero urbanistico e funzionale *"Centri e nuclei del parco"* (Resceto, Colonnata, Vinca, Equi Terme, Gorfigliano, Vagli, Vergemoli, Careggine, Isola Santa, Fabbriche di Vallico, Arni, Azzano, Levigliani, Stazzema, Casoli, Torcigliano, Fornovolasco, Pascoso), con particolare attenzione per quelli ricadenti nelle *"Zone di promozione economica – sociale"* (Di) del Parco mediante interventi ed opere di prioritaria riqualificazione delle attrezzature e degli spazi pubblici, dei luoghi e gli spazi urbani di rilevanza storico – culturale o di identificazione collettiva, delle complementari infrastrutture di accessibilità e mobilità, nonché di interventi finalizzati a garantire il mantenimento e il potenziamento dei servizi esistenti funzionali all'esercizio dei diritti di cittadinanza e delle attività di produttive, commerciali, direzionali e turistico - ricettive esistenti o potenzialmente re-insediabili attraverso progetti di recupero urbano.

b.4) Realizzazione di un progetto coordinato di segnaletica, cartellonistica ed informazione del Parco ed un programma di *"comunicazione del Parco"* sulla rete informatica e nei luoghi (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie) o insediamenti (città balneari, città d'arte, altre aree protette) di maggior flusso turistico circostanti, anche promuovendo la razionalizzazione ed omogeneizzazione della comunicazione e del livello di informazione disponibile tramite consultazione *"web"*, finalizzato a definire un univoco livello di comunicazione, in modo da garantire il coordinamento, l'intersezione e l'eventuale integrazione delle diverse modalità di acquisto, noleggio, prenotazione e gestione dei diversi servizi (educativi, ricettivi, ricreativi, sportivi, di collegamento, logistica, trasporto e mobilità). L'attività informativa e promozionale dovrà essere potenziata all'interno di tutte le strutture ricettive dei comuni del Parco con particolare attenzione a quelle dove i flussi turistici si attestano più intensi.

b.5) Promuovere azioni di coordinamento organizzativo e promozionale, con la messa in rete delle strutture del Parco (ed in particolare le *"Porte del parco"*, i *"Centri visita"*, i *"Servizi di educazione, documentazione e formazione"*), con prioritaria attenzione per quelli ricadenti nelle *"Zone di promozione economica – sociale"* (Df) (si veda al riguardo il successivo paragrafo 2.5), insieme alle strutture ricettive e di accoglienza (*"Rifugi escursionistici ed alpini"* e *"Grotte turistiche"*), con il fine di orientare l'utenza e promuovere una distribuzione dei flussi compatibile con le capacità di carico, creare alternative nelle situazioni di eventuale concentrazione, spostare la mobilità dai mezzi motorizzati privati a quelli collettivi, promuovere itinerari e trekking per il turismo naturalistico, con un largo coinvolgimento degli operatori (ivi compresi guide, animatori, educatori, speleologi) locali. Tali azioni potranno anche prevedere il coinvolgimento attivo degli operatori del settore estrattivo, al fine di supportare finanziariamente alcune iniziative locali, o entrare in circuiti specifici di visite turistiche, orientando la fruizione anche alla valorizzazione delle tradizionali e storiche attività di estrazione.

B.6) Promozione del recupero degli insediamenti diffusi e sparsi di rilevanza storico culturale e delle strutture degradate o abbandonate esistenti per la residenzialità e l'ospitalità diffusa, con particolare attenzione per quelli ricadenti nelle "Zone di protezione" (C) del parco, in funzione di modelli di offerta differenziati (agriturismo, punti tappa, bed - and-breakfast, case in affitto, ecc.) da attivare anche attraverso interventi di coordinamento e di messa in rete delle diverse strutture per la fornitura di servizi comuni (prenotazioni, trasporto, guide, ecc.).

b.7) Manutenzione e recupero, d'intesa col CAI, delle reti principali di fruizione escursionistica ed in particolare il *"Percorso della dorsale"* e le *"Antiche percorrenze e percorsi storici di attraversamento"* (si veda al riguardo il successivo paragrafo 2.5), anche procedendo – ove necessario – all'applicazione delle indicazioni contenute nella LR 17/1998 (Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche) e del relativo Regolamento attuativo (di cui alla DPGR 61R/2006), sulla segnaletica, sul corredo informativo e didattico, sui beni di interesse storico-documentario o ambientale su di essa localizzati, sui necessari raccordi ai nuclei storici, alle stazioni del 'treno verde' ed agli itinerari culturali e le antiche percorrenze (via Vandelli, vie medievali, percorsi tematici, sistema delle fortificazioni, Geoparco, Linea Gotica, ecc.).

B.8) Potenziamento, integrazione ed estensione della rete a banda larga (o ultra larga) e dei servizi di comunicazione tramite "wi-fi" del comprensorio apuano e con prioritario riferimento alla copertura del servizio nei *"Centri e nuclei del parco"* e degli altri insediamenti gravitanti sul comprensorio apuano, ancorché ubicati in area contigua, ai fini di migliorare e garantire i servizi informativi e digitali (tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare) di orientamento e accessibilità agli itinerari di fruizione (sentieri, percorsi, strutture ricettive, servizi, attrezzature, ecc.). L'estensione delle aree di accesso alla banda ultralarga permetterà contemporaneamente di accrescere l'attrattività del parco dal punto di vista turistico e ridurrà la tendenza allo spopolamento favorendo le opportunità di connessione tra zone marginali e centri decisionali.

- Gestione delle attività estrattive e filiere di comunità (c)

Il programma è volto alla **introduzione di modalità di gestione, controllo e monitoraggio delle attività estrattive intercluse al Parco** e allo sviluppo di forme di estrazione, produzione e lavorazione che assicurino la determinazione e condivisione di un protocollo di certificazione di **una filiera produttiva paesaggisticamente e ambientalmente sostenibile e di comunità** (percorsi per la tracciabilità del materiale lapideo tradizionale apuano e della sua lavorazione locale, certificazione del prodotto di qualità e della produzione / trasformazione con processi a basso impatto, ecc.). Il perseguimento dell'obiettivo generale del PIP del più razionale e sostenibile utilizzo della risorsa lapidea vede quindi una implementazione dei processi di estrazione e produzione volta a certificare un minore impatto ambientale e paesistico e una ricaduta in termini economici e sociali per le comunità.

Il programma inoltre punta a contribuire al raggiungimento di quell'equilibrio tra ambiente ed economia che il PIP inserisce tra i propri principi e le proprie priorità. Il programma in particolare prevede la promozione di nuovi modelli di business e management finalizzati a ridistribuire a livello locale il valore aggiunto determinato dall'estrazione della risorsa lapidea attraverso:

c.1) Controllo della filiera dell'attività estrattiva al fine di avviare un processo di certificazione delle pratiche maggiormente rispettose del paesaggio e dell'ambiente locale e caratterizzate dalla massima limitazione degli effetti lungo tutta la filiera produttiva. Tale processo ha lo scopo di introdurre la registrazione di un marchio di qualità e tutela ambientale. Se nel 2015 una consultazione pubblica ha richiesto l'estensione del marchio IGP al marmo di Carrara, è opportuno estendere a tutto il comprensorio apuano la possibilità di aderire ad un marchio di qualità ambientale del prodotto

lapideo, quali ad esempio lo schema volontario del “Made Green in Italy”, gestito dal Ministero dell’Ambiente (MATTM). Il protocollo di qualità del marchio dovrà scaturire dalla collaborazione di tutti gli operatori locali partendo da eventuali procedure di tracciabilità della filiera già in parte sperimentate e avviate sul territorio, tramite la collaborazione tra aziende, associazioni di rappresentanza dei lavoratori e di categoria, agenzie territoriali ed enti locali interessati.

c.2) Inserimento di meccanismi premianti, in termini di capacità produttive, per gli operatori capaci di produrre all’interno del proprio processo innovazioni per la riduzione, il recupero, la razionalizzazione e il riutilizzo della materia di scarto, ovvero processi di estrazione e lavorazione a minore produzione di scarto. Si tratta di affrontare il processo estrattivo in una logica di circolarità, in cui gli scarti prodotti dalle fasi estrattive vengono reindirizzati, attraverso recupero e riutilizzo, in altre filiere produttive. Tali iniziative possono anche stimolare nuove iniziative di formazione professionale a livello locale (al fine di qualificare e riqualificare nel senso descritto la potenziale forza lavoro locale), favorire la definizione di nuovi protocolli di controllo e gestione, nonché sviluppare nuove competenze locali legate al design di nuovi prodotti. Tutti questi elementi potrebbero contribuire, nel medio periodo, non solo a rendere la produzione locale sostenibile, ma anche a favorire un processo di riqualificazione produttiva ed innovativa del comparto, con possibili riflessi positivi anche sul piano competitivo.

c.3) Promozione di azioni di coordinamento tra gli operatori del settore al fine di stimolare una visione condivisa del settore produttivo e di individuare forme condivise di compensazione economica e sociale locale in accordo con gli enti locali interessati, nell’ottica della filiera di comunità. Tali azioni dovranno contribuire a rafforzare la partnership locale degli operatori al fine di stimolare processi locali di “*circular economy*” attraverso il recupero della materia prima seconda e attraverso la messa a compartecipazione di risorse materiali e immateriali. Tali azioni di coordinamento potranno vedere la presenza di esperti esterni in grado di individuare le potenzialità del settore in termini di circolarità. Lo scopo finale è tanto quello di ridurre l’impatto ambientale dell’attività estrattiva quanto quello di valorizzare la filiera produttiva su scala nazionale ed internazionale trasformando il comprensorio estrattivo delle apuane in una eccellenza di tutela ambientale e di individuare le forme per la ridistribuzione locale dei benefici e delle risorse economiche ottenuti da un qualificato e innovato processo produttivo.

c.4) L’attivazione in forma autofinanziata di iniziative formative di livello locale di qualificazione e aggiornamento professionale volti ad innovare l’intero processo di produzione e trasformazione nella direzione della sostenibilità ambientale e paesaggistica, indirizzate a soggetti destinati a livelli operativi aziendali (per i quali la prossimità ai siti produttivi potrebbe permettere di coniugare le indicazioni teoriche con la possibilità di verificare in situ le applicazioni pratiche), sia a livelli manageriali più elevati ed executive (per i quali gli aspetti paesaggistici e di qualità ambientale possono rappresentare, se ben connessi con fattori di accesso facilitato alla rete attraverso la banda larga, un elemento di forte apprezzamento).

2.3 Progetti di paesaggio (in attuazione del PIT/PPR)

I “**Progetti di paesaggio**”, in coerenza con la disciplina del PIT/PPR, sono volti alla qualificazione e valorizzazione di specifici paesaggi apuani attraverso azioni multisettoriali e integrate definite in attuazione di determinazioni progettuali e disposizioni normative contenute nella Sezione di pianificazione (I) del PIP, con particolare riferimento al perseguimento degli obiettivi specifici definiti dallo stesso PIP per le “*Unità Territoriali paesaggio*” (UT). Essi sono rivolti alla definizione e localizzazione di una pluralità di azioni (anche immateriali) in grado di favorire in forma integrata e

multisetoriale lo sviluppo sostenibile endogeno e processi di valorizzazione territoriale locali. I Progetti di paesaggio sono proposti dal Consiglio Direttivo del Parco sentita la Comunità di Parco e il Comitato Scientifico e sono successivamente adottati ed approvati secondo quanto disposto dall'art. 34 del PIT/PPR. Essi sono riferiti in particolare ai seguenti contesti territoriali:

- 1. Apuane meridionali (Piglione, Prana, Matanna, Corchia, Panie) e paesaggi degli alpeggi;**
- 2. Apuane centrali (Tambura, Fiocca, Sumbra) e paesaggi rupestri e di cava;**
- 3. Apuane settentrionali (Pisanino, Sagro, Pizzo D'Uccello), paesaggi di alte valli e altopiani.**

I progetti di paesaggio tendono a specificare e qualificare le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti le "Zone a diverso grado di protezione" e gli altri contenuti della disciplina operativa del PIP e devono essere in via prioritaria rivolti – secondo le finalità assegnate alla Sezione programmatica (II) all'attuazione delle "prescrizioni" e "direttive" concernenti le "Zone di promozione economica e sociale" (D), alle "Aree di recupero e riqualificazione insediativa e storico – culturale" e alle "Aree di recupero paesaggistico e ambientale dei siti estrattivi dismessi", che sono tendenzialmente rivolte alla qualificazione di servizi, attrezzature e dotazioni per il presidio territoriale e la valorizzazione territoriale, ovvero al recupero e alla qualificazione di specifici contesti (degradati o dequalificati) che possono costituire il "motore" per lo sviluppo sostenibile endogeno del Parco.

I suddetti programmi sono di seguito descritti ed articolati in diverse azioni che trovano riscontro e schematizzazione territoriale nella cartografia del Quadro progettuale denominata "Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale" (elaborato QP.2) e che riscontra inoltre coerenza e conformità con omologhe indicazioni e disposizioni contenute nella Sezione di pianificazione del PIP.

- Apuane meridionali (Piglione, Prana, Matanna, Corchia, Panie) e paesaggi degli alpeggi (1)

Il Progetto di paesaggio tende alla **valorizzazione delle risorse speleologiche e del patrimonio paesistico ed insediativo** (compresi i siti ed i manufatti di archeologia protoindustriale) e **all'organizzazione degli itinerari escursionistici e alpinistici del Corchia, del gruppo delle Panie, del gruppo Nona-Matanna-Procinto fino alle propaggini del Prana e Piglione**, anche con interventi di valorizzazione del turismo naturalistico, delle attività agricole e forestali, di quelle zootecniche e della castanicoltura sia da legno che da frutto, in relazione alle potenzialità di recupero e riutilizzazione degli Alpeggi posti alle alte quote. Il programma comprende le aree anticamente pascolate (tra loro connesse) poste alla testa e sugli alti ripiani delle testate vallive e delle selle intermontane (Campanice, Puntato, Col di Favilla, foce di Petroschiana, Alpe di S. Antonio, Palagnana, Passo del Lucese, Pascoso, Campo all'Orzo), nonché i principali punti di accesso dai "Centri e nuclei del Parco" agli itinerari escursionistici: Levigliani, Stazzema, Fornovolasco, Isola Santa, Molazzana, Pescaglia, Casoli, Torcigliano.

Il progetto di paesaggio prevede in particolare le seguenti azioni da declinare e attuare in via prioritaria previo adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali ed intercomunali:

1.a) la formazione di alcuni percorsi didattici, itinerari orientati e di eventuali percorsi attrezzati per utenze particolari e deboli (diversamente abili), al fine di orientare la fruizione nelle aree di maggior vulnerabilità, quali ad esempio le torbiere di Fociomboli (Stazzema), le forre del canale Levigliese (Vergemoli), le praterie del Prana e del Piglione (Pescaglia - Camaione), le forre del Lombricese (Candalla-Camaione), i terrazzamenti e i punti di osservazione di Campo all'Orzo e foce del Pallone.

1.b) la complementare regolamentazione e mitigazione del traffico in alcune strade di accesso agli "Avamposti e nodi del Parco" nei momenti di maggiore intensità e flusso turistico e la predisposizione di eventuali alternativi servizi di navetta, ovvero di spazi a parcheggio e aree di sosta attrezzata controllati e monitorati, in particolare tra Levigliani e l'Antro del Corchia, tra Retignano e Passo Croce,

tra Pescaglia e Campo all'Orzo, tra Palagnana e l'alto Matanna, tra l'alpe di S. Antonio ed il Piglionico, tra Camaione e Candalla – Tre Scogli.

1.c) il recupero degli insediamenti e la riqualificazione della ricettività e delle attrezzature formative e didattiche in aree di particolare valore, con interventi integrati per il mantenimento e la valorizzazione dei paesaggi agrari storici, quali: per l'Alpe S. Antonio - Piglionico, il recupero degli edifici rurali e degli opifici storici esistenti, in modo tale da mantenere i segni del paesaggio agrario del pascolo arborato e la regolamentazione della fruizione delle praterie di alta quota (Pianizza), per Isola Santa il recupero dell'insediamento storico, dei percorsi che lo collegavano alla dorsale e al lago omonimo; per Palagnana la manutenzione del sistema dei terrazzamenti, il recupero del sistema insediativo storico e del paesaggio del pascolo; per Passo Lucese e Candalla il recupero degli edifici settecenteschi e del sistema dei mulini, comprendendo interventi di riqualificazione delle aree attrezzate e delle strutture esistenti.

1.d) il potenziamento e la valorizzazione del sistema strategico “underground” dell'area del Corchia (già da tempo avviato), incentrato sulla promozione delle risorse e degli itinerari nel sottosuolo, naturali ed artificiali: grotte carsiche, miniere dismesse e cave attive in galleria, avvalendosi di strutture museali di cultura materiale, dedicate alla plurisecolare attività di estrazione e lavorazione dei marmi ornamentali, nei due diversi aspetti storico-artistici e socio-economici. In questo quadro sono da adeguare e migliorare le attrezzature, le strutture e le dotazioni di servizio alla Grotta turistica, così come i servizi di accoglienza, logistica ed orientamento nel centro di Levigliani. Tali azioni si integrano con la formazione di itinerari didattici di valorizzazione dei collegamenti tra “i centri e l'alpe” a testimonianza dell'antica organizzazione del “doppio villaggio”, con particolare attenzione per gli itinerari di attraversamento della catena che si qualificano con le “Votoline” e la “via di S. Pellegrino” e quelli di attestamento su Campanice e Puntato.

1.e) il complementare avvio di interventi diretti alla tutela e conservazione delle aree di valore naturalistico e di maggior vulnerabilità (Fociomboli, Retro Corchia e Mosceta), orientando le iniziative e le azioni in via prioritaria al recupero del paesaggio relittuale delle piccole aree umide e torbiere montane (Fociomboli, Mosceta, ecc.) attraverso la ricostituzione degli assetti idraulici, la riapertura delle aree interrate e soggette a ricolonizzazione arbustiva, la collocazione di recinzioni e pannellistica per la tutela diretta. In questo quadro potranno essere individuate anche forme e modalità di tutela attiva in raccordo con gli obiettivi di contestuale sviluppo e rifunzionalizzazione delle attività agricole, turistiche e ricettive.

1.f) il rafforzamento del ruolo di Fornovolasco quale “Centro del parco” e punto di riferimento per la fruizione della Grotta del vento, incrementando i servizi e le attrezzature di accoglienza e partenza dei percorsi storici di attraversamento delle Apuane meridionali e degli itinerari didattici di visita e valorizzazione della grotta turistica, anche attraverso il prioritario recupero degli edifici proto-industriali (molini e ferriere) riutilizzabili per spazi museali e di accoglienza, con l'insediamento di servizi ed attrezzature di base (anche complementari al miglioramento degli standard per la comunità) e con l'eventuale organizzazione di parcheggi e aree di sosta attrezzata.

- Apuane centrali (Tambura, Fiocca, Sumbra) e paesaggi rupestri e di cava (2)

Il Progetto di paesaggio tende *alla ricomposizione ambientale, alla mitigazione paesaggista, alla stabilizzazione idrogeomorfologica, alla messa in sicurezza e alla valorizzazione dei paesaggi di cava, degli insediamenti e delle strutture ad esse connesse, con prioritario riferimento al recupero di quelle dismesse o in dismissione e alla rifunzionalizzazione / riconversione delle infrastrutture e strutture di*

interesse architettonico e storico - documentale, di natura archeo-mineraria o proto-industriali. In questo quadro il Progetto di paesaggio prevede la complementare definizione di percorsi ed itinerari di valorizzazione delle cave storiche dell'area di Colonnata e Tre Fiumi, dei percorsi escursionistici intervallivi sulle tracce delle antiche vie di lizza e della via Vandelli, anche in relazione con le strutture museali presenti.

Il progetto di paesaggio prevede in particolare le seguenti azioni da declinare e attuare in via prioritaria previo adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali ed intercomunali:

2.a) il recupero e la riqualificazione della Filanda di Forno quale *“Porta del Parco e centro visite”* con ruolo centrale nel sistema organizzativo delle attività documentali connesse con le antiche cave e di controllo e monitoraggio delle attività estrattive, col potenziamento delle strutture museali e didattiche già esistenti (da collegare con gli interventi di recupero nell'area di Colonnata e con il museo di Carrara), la creazione di eventuali spazi di ricettività, il recupero a scopo didattico delle antiche captazioni dalle sorgenti del Frigido, il recupero degli antichi percorsi verso il nucleo storico (da rivitalizzare anche con la predisposizione di aree di sosta attrezzata) e verso le ex cave del bacino dell'Alto Forno e Colonnata.

2.b) la riqualificazione di Resceto quale *“Centro del parco”* da attrezzare ed equipaggiare quale insediamento e infrastruttura di accoglienza e partenza dei percorsi storici di attraversamento (via Vandelli) della catena Apuana e di numerose vie di lizza e degli itinerari didattici verso alcuni siti di cava (riutilizzabili anche per spazi museali all'aperto), dedicati alla comprensione delle antiche modalità di escavazione e di trasporto del marmo, con l'insediamento di servizi ed attrezzature di base (anche complementari al miglioramento degli standard per la comunità) e con l'eventuale ripristino della lizza meccanica della cava Cruze (anche per uso turistico e comunque come valorizzazione di un reperto unico di archeologia industriale).

2.c) la valorizzazione e la riqualificazione dei casali e degli alpeggi del *“Vergheto”* dei relativi percorsi di congiunzione e collegamento tra Forno e Colonnata, procedendo alla complementare riqualificazione ambientale, produttiva e paesaggistica del castagneto da frutto, ivi presente, anche a fini documentali e di qualificazione del prodotto agro – alimentari, con la cauta formazione di servizi di supporto e aree attrezzate all'aperto ed interventi di controllo del traffico veicolare nei momenti di maggior flusso.

2.d) il recupero e la riqualificazione a Pian della Fioba nell'area del rifugio *“Città di Massa”* quale *“Avamposto del Parco”*, anche con il potenziamento delle strutture ricettive, dei parcheggi e degli spazi di sosta attrezzata in funzione di attività didattiche da collegare con il limitrofo Orto Botanico e l'Oasi naturalistica (Valsora) e di servizio agli itinerari escursionistici intervallivi verso il M. Altissimo e il M. Carchio attraverso il bacino marmifero delle Madielle. Complementari azioni sono previste per l'area delle *“Gobbie”* quale punto di accesso per il Rifugio A Puliti (in loc. Case Ginannelli – da riqualificare) in connessione con il recupero paesaggistico da cave dismesse o da dismettere e quale punto di partenza per la fruizione e valorizzazione dei paesaggi e delle cime del Sumbra e del Fiocca.

2.e) la riconfigurazione paesaggistica dei sedimi e delle strutture dismesse dalle attività estrattive di Tre Fiumi, attestato sulla forbice di attraversamento della catena, evidenziandone il ruolo baricentrico nel sistema apuano (*Porta del Parco e Centro visita*). Le principali azioni proposte riguardano:

- la risistemazione paesistica della zona attraverso interventi di ricomposizione ambientale del versante e dei piazzali di cava, da coordinare con l'organizzazione delle attività estrattive di natura contingente e dimostrativa a monte, anche mediante la gestione e ove necessario la rimozione dei ravaneti, comprendendo eventuali spazi aperti attrezzati che mantengano le antiche tracce dell'attività estrattiva con funzione di tipo didattico, eventuali spazi per la lavorazione artistica del

marmo con la realizzazione di un laboratorio per giovani artisti e la realizzazione di nuove sculture con il materiale di recupero;

- la realizzazione di un centro di didattica sperimentale orientato alla documentazione della risorsa lapidea e dei materiali ornamentali storici di pregio delle Apuane e alle connesse lavorazioni tradizionali, in forma complementare alla valorizzazione e fruizione didattica e naturalistica dei “geositi”, comprendente spazi da adibire a foresteria, i parcheggi di servizio (anche in funzione del percorso didattico delle Marmitte dei Giganti), da realizzare anche attraverso nuovi interventi edilizi che considerino l’eventuale riutilizzo degli edifici attualmente abbandonati;
- la connessione dell’area con i percorsi escursionistici, eventualmente con il ripristino delle vie di lizza e degli antichi sentieri su tavoloni, ovvero sulle tracce dell’antica ferrovia del marmo, da orientare alla formazione di percorsi didattici e documentari atti a comprendere le trasformazioni territoriali avvenute nell’attività marmifera anche a confronto con le modificazioni attuali, la valorizzazione degli alpeggi di Arni, Campagrina e Betigna, in forte abbandono e su cui avviare attività di recupero, nonché di manutenzione degli itinerari di accesso alle vette (Altissimo, Sumbra, Fiocca, ecc.).

2.f) la riqualificazione ambientale e paesaggistica e la contestuale rigenerazione funzionale delle aree estrattive da dismettere di Piastramarina - Passo della Focolaccia, mediante la gestione e ove necessario la rimozione dei ravaneti, il recupero e la sistemazione dei sedimi e delle strutture e delle attività estrattive (che il PIP intende dismettere) con funzioni ed attività coerenti con le finalità del Parco e volti alla sperimentazione di forme innovative e compatibili in termini di inserimento paesaggistico ed effetti ambientali di valorizzazione e sviluppo economico e sociale, anche in connessione con la valorizzazione degli itinerari di accesso alle limitrofe vette (Tambura e con le esigenze di valorizzazione e recupero delle strutture ricettive in quota (Bivacco Aronte).

2.g) recupero funzionale e la riqualificazione del paesaggio e degli ambienti fluviali dell’entroterra massese, con morfologie talvolta alterate dalle attività estrattive e dalle discariche di cava (Canale di Cerignano, Renara, Secco, Fondone, ecc.), anche da proporre in relazione all’applicazione di specifiche misure di mitigazione e compensazione connesse con le attività estrattive poste in area contigua (nell’ottica della filiera di comunità) e con gli obiettivi di gestione e, qualora ritenuto necessario, rimozione dei ravaneti e interventi di regimazione idraulica delle acque dilavanti, orientando le attività anche con esigenze di monitoraggio della qualità degli acquiferi superficiali.

- Apuane settentrionali (Pisanino, Sagro, Pizzo Uccello), paesaggi di alte valli e altopiani (3)

Il Progetto di paesaggio tende *alla tutela e valorizzazione delle risorse archeologiche, storiche, antropologiche, geologiche e naturalistiche; da porre in relazione al più complessivo recupero delle strutture insediative di presidio in valle (Vinca, Equi, Gorfigliano, Campocatino), alla sperimentazione di interventi di reintegrazione paesistica-ambientale e di riconversione dei siti estrattivi a scopi didattico / scientifici e turistico / ricettivi, alla valorizzazione dei paesaggi in quota (Orto di Donna – Valserenaia, Solco d’Equi), al miglioramento e al corretto inserimento paesaggistico delle altre infrastrutture turistiche e ricettive di recente formazione (Vianova).*

Il progetto di paesaggio prevede in particolare le seguenti azioni da declinare e attuare in via prioritaria previo adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali ed intercomunali:

3.a) la valorizzazione dei paesaggi e delle strutture patrimoniali (aree, ambienti, infrastrutture, insediamenti) di Vinca ed Equi Terme tra Sagro e Pizzo d’Uccello, attraverso:

- la qualificazione di Vinca quale nodo (centro visita) di un possibile eco-museo territoriale itinerante dei Liguri Apuani e fulcro residenziale di didattica ambientale e naturalistica da connettere con

- interventi di sperimentazione sulle possibili forme di gestione e manutenzione del patrimonio agricolo (ripristino dei coltivi sui terrazzamenti con tecniche agrobiologiche innovative, recupero degli antichi alpeggi e monitoraggio sullo stato di conservazione ed il dinamismo delle praterie in quota) e programmi di riqualificazione del patrimonio boschivo interessato dai rimboschimenti;
- il recupero del centro storico di Vinca quale *“centro del Parco”*, con funzione di attestamento del sistema della dorsale a nord del Parco, anche attraverso la predisposizione di cantieri sperimentali, con la ristrutturazione ed eventuali ampliamenti degli edifici e del sistema di stalle e caselli esistenti, il sostegno e la qualificazione dei servizi (pubblici o di uso pubblico) e delle attrezzature di base, la formazione di parcheggi e aree di sosta di attestamento con la contestuale chiusura al traffico e rifunionalizzazione della strada a monte del paese;
 - la manutenzione ed il ripristino della rete di percorsi che collegano Vinca, Aiola, Monzone, Equi Terme, Monzone, M. Sagro, Foce Giovo, con il sistema della dorsale e con Forno; nonché la contestuale riqualificazione e il conveniente equipaggiamento con attrezzature, parcheggi, aree di sosta attrezzata delle aree più frequentate di Campocecina e della foce di Pianza, anche riorganizzando le funzioni e gli spazi di fruizione ludico – ricreativa all’aperto;
 - la valorizzazione del sistema strategico del centro visite *“Apuan Geo-Lab”* e il suo adeguamento in funzione del potenziale miglioramento nell’erogazione di servizi didattici, espositivi e museali, con il complementare consolidamento del ruolo di Equi Terme come *“Porta del Parco”*, in modo da tutelare e promuovere le cavità naturali della zona, sia come fenomeni carsici ipogei, sia come rifugio di faune pleistoceniche e di popolazioni umane della preistoria, proponendo anche azioni a favore della valorizzazione e della fruizione delle acque fredde e termali e comprendendovi le strutture museali e ricettive esistenti;
 - la gestione e la riqualificazione del paesaggio forestale della Valle di Vinca alterato dalla diffusione di formazioni vegetali aliene a dominanza di ontano napoletano, anche orientando azioni di recupero produttivo dei castagneti da frutto esistenti, in relazione alla promozione e al necessario sostegno delle attività agricole e forestali tradizionali.

3.b) la valorizzazione dei paesaggi e delle strutture patrimoniali (aree, ambienti, infrastrutture, insediamenti) di Orto di Donna - Val Serenaia, attraverso:

- il completamento del recupero ambientale e paesaggistico dei siti estrattivi dismessi di Orto di Donna, anche attraverso la gestione e ove necessario la rimozione dei *“ravaneti”*, il ripristino e la riconfigurazione degli itinerari escursionistici di attraversamento e la complementare sperimentazione di interventi di azioni di recupero funzionale e riqualificazione del paesaggio fluviale del Serchio di Gramolazzo, nelle tratte di alveo alterato da depositi di marmettola;
- la formazione di un’area per la fruizione didattico-ricreativa e per la ricerca scientifica a Orto di Donna, quale *“Avamposto del Parco”*, con la riqualificazione dei *“sentieri natura”* esistenti, attrezzati per le diverse disabilità, il recupero e la riqualificazione di manufatti attualmente abbandonati o già destinati ad attività ricettiva (ristoro, rifugio, foresteria, campeggio), il miglioramento e l’equipaggiamento del parcheggio, da qualificare quale area di sosta attrezzata da collegare con la rete dei percorsi escursionistici esistenti e funzionalmente da porre in relazione la riserva naturale e le strutture ricettive in quota (rifugio e palestre di roccia), introducendo anche forma di controllo e limitazione del traffico in determinati periodi a forte afflusso turistico;
- la tutela e il recupero (attraverso forme di oculata gestione) della stazione di abete bianco autoctono delle Alpi Apuane posto nell’alta Val Serenaia) quale testimonianza di un relittuale paesaggio forestale del terziario;
- la qualificazione di Gorfigliano quale *“Centro del Parco”* con la formazione nella Piana dell’Acquabianca di un’area a verde attrezzato per attività ludico – ricreative all’aperto e per lo sviluppo dell’agricoltura multifunzionale e di altre attività eco-sostenibili di servizio all’insediamento (mediante la prioritaria tutela dei campi chiusi e dei prati permanenti), da porre in relazione al recupero e all’adeguamento delle attrezzature sportive e museali già esistenti;

favorendo la definizione (anche attraverso forme compensative e di mitigazione nell'ottica della filiera di comunità) di iniziative ed azioni di educazione e formazione ambientale, ovvero di valorizzazione del prodotto lapideo, connesse con le sovrastanti attività estrattive;

- la definizione di brevi circuiti didattici che colleghino i siti archeologici e paleontologici, le aree di interesse geologico, i siti di cava recuperati e di percorsi dedicati a utenze particolari (diversamente abili), nonché dei percorsi di connessione con Gramolazzo e Gorfigliano, con il recupero delle vie di lizza dell'Acqua Bianca e del sentiero del "Poggio".

3.c) la valorizzazione dei paesaggi e delle strutture patrimoniali (aree, ambienti, infrastrutture, insediamenti) della valle dell'Edron e dell'altopiano di Careggine e Vagli, attraverso:

- la qualificazione di itinerari variamente attrezzati in relazione alle specificità ambientali e paesistiche, collegati con la *"strada del Parco"* e con la formazione di parcheggi e aree di sosta attrezzate nei punti di accesso alla catena (Campocatino / Roggio, Capanne di Careggine, ecc., da qualificarsi quali *"Avamposti del Parco"*;
- il consolidamento del processo di tutela e valorizzazione del tradizionale modello del "Doppio Villaggio" costituito dalle strutture insediative di Campocatino e Vagli, attraverso la tutela dell'alpeggio di Campocatino (col restauro del paesaggio agro-pastorale e dei caselli e la conservazione dei ruderi), con l'introduzione di servizi ed attrezzature per la qualificazione di *"Avamposto del Parco"* (seppure con limitazioni dell'accesso veicolare), il miglioramento delle capacità di attrazione del nucleo di Roggio (in relazione al Museo del Castagno), la qualificazione di Vagli di Sotto quale *"Centro del Parco"* (con azioni integrate sul borgo antico e sul lago e relativa vegetazione sponale, in forma complementare alla valorizzazione delle diffuse strutture turistico – ricettive esistenti), il contestuale recupero della via Vandelli nel tratto da Passo Tambura a Campocatino;
- il consolidamento del sistema strategico dedicato alla "eco-diversità" nell'area di Careggine, presso la "Geopark Farm" di Bosa, in cui concentrare attività ed azioni per accrescere il suo valore di centro di eccellenza: per l'informazione turistico-ambientale, l'educazione ambientale e la didattica naturalistica-museale; per la conservazione della biodiversità spontanea e coltivata; per la produzione di filiera corta e di nicchia; per l'innovazione eno-gastronomica e la promozione della cultura popolare;
- la riqualificazione paesaggistica ed ambientale del sistema delle strutture ed infrastrutture turistiche di Vianova, da qualificarsi come *"Avamposto del Parco"*, in funzione dell'incremento dell'offerta di servizi e attrezzature, non esclusivamente riferite al turismo invernale, comprensive di parcheggi ed aree di sosta attrezzate, da integrarsi anche quale punto di partenza per l'accesso al "Fato Nero" e alle vette del Sumbra – Fiocca.

3.d) il recupero e la valorizzazione del paesaggio relittuale delle piccole aree umide montane di Monte Roggio attraverso la ricostituzione degli assetti idraulici, la riapertura delle aree interrate e soggette a ricolonizzazione arbustiva, la collocazione di recinzioni e cartellonistica volti alla tutela diretta, la manutenzione e gestione degli itinerari escursionistici di collegamento ed attraversamento, da porre in relazione alla formazione di parcheggi e aree di sosta attrezzate, da porre in relazione con l'insediamento diffuso esistente, di contenimento e controllo delle modalità di fruizione.

3.e) La riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'alta valle di Arnetola, in relazione alle cave dismesse e alla eventuale complementare gestione e, se necessario rimozione, dei ravaneti, con il prioritario recupero degli elementi di archeologia mineraria rintracciabili (a partire dalle vie di lizza) e con la riconfigurazione delle strade di arroccamento non più utili all'attività estrattiva in ragione di individuare modalità in grado di evitare le interferenze tra fruizione escursionistica e attività estrattive, anche da qualificare nell'ottica della filiera di comunità, quali misure compensative e di mitigazione delle attività esistenti.

2.4 Rete e nodi della fruizione e valorizzazione

Il PdP, in coerenza con le determinazioni progettuali definite nella Sezione di pianificazione (I) e in forma coordinata con i “Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale” ed i “progetti di paesaggio” indicati ai precedenti paragrafi 2.3 e 2.4, prevede la riorganizzazione e il potenziamento complessivo della **“Rete e dei nodi di fruizione valorizzazione”** del Parco, ovvero delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità e il trasporto pubblico locale, a partire dai percorsi ed itinerari pedonali e dai relativi servizi di supporto, definendo in via preliminare e generale i seguenti obiettivi, al fine di favorire una fruizione appropriata del Parco:

- a) *migliorare l’accessibilità dalle aree e dagli insediamenti interni all’area parco ai servizi, alle attrezzature ed ai luoghi di scambio e di lavoro esterni;*
- b) *spostare il più possibile la mobilità verso il trasporto collettivo, con particolare attenzione all’adeguamento ed al potenziamento della rete ferroviaria e la sua interconnessione con i servizi di trasporto pubblico regionale e locale su gomma, anche favorendo il recupero dei sedimi delle antiche ferrovie dismesse per la mobilità lenta (ciclabile e pedonale);*
- c) *ripristinare e riqualificare gli itinerari storici, le antiche percorrenze e la rete escursionistica (comprensiva delle Vie ferrate e/o armate e dei percorsi tematici) quale struttura essenziale di fruizione del territorio;*
- d) *rafforzare il ruolo centrale degli spazi e delle attrezzature pubbliche, di interesse generale e di servizio alle comunità attraverso interventi di riqualificazione e potenziamento, con specifico riferimento a quelle ricadenti nei centri e nuclei interni al Parco;*
- e) *favorire la riagggregazione, attorno ai nodi principali delle strutture urbane (soprattutto quelli storicamente consolidati ed interni all’area parco o all’area contigua), delle attività sociali, commerciali, produttive, ricreative e culturali e la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco.*

Ai fini della riorganizzazione e il potenziamento della **“Rete generale della fruizione e valorizzazione”** del Parco, ovvero dei servizi per la mobilità e il trasporto pubblico locale, sono definite dal PIP le seguenti azioni identificate e rappresentate nell’elaborato di Quadro progettuale della presente Sezione di programmazione (II) denominato **“Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile”** (QP:2), con specifico riguardo a quelle concernenti il recupero e la rigenerazione della viabilità e degli itinerari storici o di valore documentale – identitario per il comprensorio apuane. In particolare:

- a) *valorizzare ed equipaggiare l’**“Anello ferroviario”**, delle relative fermate e stazioni, ovvero degli scali merci e tronchetti ferroviari di supporto alle attività produttive, in coerenza con la programmazione della “Strategia Nazionale di sviluppo delle aree interne” (SNAI), previo adeguamento funzionale della tratta Lucca-Aulla e sviluppo di una rete di trasporti pubblici integrativi su gomma che allarghi adeguatamente la fascia di territorio servibile dall’anello stesso;*
- b) *adeguare e migliorare l’**“Anello stradale pedemontano”** e le interconnessioni tra questo e la rete viaria regionale ed interregionale, anche attraverso interventi di riqualificazione (RQ) e trasformazione (TR) adeguati a garantire l’efficace gestione del trasporto pubblico locale e dei carichi di traffico connessi con le attività di produzione di beni e servizi e con le esigenze di servizio alle attrezzature carattere generale e collettivo;*
- c) *riconoscere e riqualificare la **“Strada del Parco”**, con interventi che dovranno attenersi rigorosamente al rispetto delle seguenti modalità: utilizzare il sedime esistente adeguando con lievi migliorie e pavimentazioni alcune tratte ancora “bianche”; eliminare la vegetazione infestante e gli altri elementi di detrazione paesaggistica sulle fasce laterali; attrezzare aree di sosta e parcheggio,*

aree per pic-nic, punti panoramici e belvedere, limitando la realizzazione di muri di sostegno ed opere d'arte invasive e l'alterazione di manufatti di pregio storico-culturale esistenti; apporre adeguata segnaletica; effettuare limitate rettifiche ed ampliamenti della sezione stradale trasversale utile alla migliore funzionalità e alla efficace gestione del trasporto pubblico locale;

- d) mantenere e recuperare la **“Viabilità locale e di attestamento”**, che dalla **“Strada del Parco”** conduce ai centri e nuclei interni al Parco, oltre a definire soluzioni e modalità di adeguato raccordo con la stessa **“Strada del Parco”** e l’**“Anello stradale pedemontano”**, prevedendo interventi di manutenzione (MA) e riqualificazione (RQ), con limitate rettifiche del tracciato e con eventuali ampliamenti della sezione stradale trasversale utile alla migliore funzionalità dei servizi di mobilità pubblica e privata locali;
- e) mantenere, equipaggiare (e se necessario per motivi di sicurezza adeguare) e regolamentare la **“Viabilità di servizio alle Aree Contigue di Cava”** attraverso disposizioni regolamentari volte a garantire la mitigazione ed il contenimento degli effetti determinati dalle esigenze di trasporto e gestione dei materiali di escavazione e finalità di tutela del territorio del parco attraversati, compatibilmente con le complementari esigenze di messa in sicurezza ed adeguamento in elazione ai carichi da sostenere;
- f) limitare o regolamentare il traffico e la sosta in alcune tratte stradali, nei casi di potenziali interferenza con **“Zone”** di **“Riserva integrale”** o **“Riserva generale orientata”**, ovvero con Siti della Rete Natura 2000, sulla base delle indicazioni a tal fine definite dal RdP;
- g) consentire la realizzazione e/o l'adeguamento di alcuni impianti meccanici di risalita (a fune o meccanici) a infrastrutturazione contenuta, per merci e/o persone, lungo tragitti di minimo impatto paesaggistico e ambientale, in sostituzione di impianti esistenti o in ripristino di linee storicamente attestate o a servizio di rifugi alpini, oppure se sostitutivi o integrativi di percorsi stradali soggetti a particolari flussi di traffico.

Nel definire le previsioni urbanistiche o nel progettare gli interventi e le opere precedentemente elencate, in sede attuativa e di gestione, dovranno essere introdotti accorgimenti ed individuate soluzioni tecniche e tipologiche volti a:

- a) favorire l'armonica adesione ed adattamento alla morfologia del sito e la migliore integrazione dell'opera con l'ambiente e il paesaggio;
- b) migliorare la fruibilità visiva e la panoramicità, in corrispondenza di punti panoramici e strade panoramiche, in special modo delle visuali verso le principali emergenze visive del Parco, con l'esclusione o la riduzione massima possibile sulle fasce latitanti di ogni elemento di detrazione;
- c) introdurre varchi per l'attraversamento protetto, adatti al tipo di fauna da tutelare in corrispondenza delle aree di collegamento ecologico funzionale;
- d) assicurare, per le strade urbane, la compatibilità degli interventi di modificazione, di potenziamento o nuova costruzione, con le esigenze di tutela delle aree di pregio storico-culturale, compatibilmente con le esigenze di adeguata accessibilità ai diversi tipi di utenza, compreso quella debole o diversamente abile.

Ai fini del coordinamento dei diversi contenuti del PIP le precedenti indicazioni si configurano nella Sezione di pianificazione (I) quali **“direttive”** disciplinate nell'elaborato di Quadro propositivo (QP) denominato **“QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione”**, riferite alle determinazioni progettuali contenute negli elaborati denominati: **QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) locale (100K)**.

Per la riorganizzazione e la riqualificazione della **“Rete lenta della fruizione e gestione”** del Parco, ovvero dei percorsi e degli itinerari pedonali e ciclabili, sono definite dal PIP le seguenti azioni identificate e rappresentate nell'elaborato di Quadro progettuale della presente Sezione di programmazione (II) denominato **“Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo**

sostenibile” (QP:2), con specifico riguardo a quelle concernenti la valorizzazione delle antiche percorrenze e i percorsi tematici. In particolare:

- a) *completare e qualificare il “Percorso della dorsale” (pedonale), comprendente le Alte vie delle Apuane (Apuane Trekking), quale sentiero in quota che attraversa in lunghezza (nord-sud) l’intero sistema apuano, con interventi di riqualificazione (RQ) che dovranno attenersi al rispetto delle seguenti modalità: utilizzare il sedime esistente; non prevedere la costruzione di nuove tratte fuorché per alcuni limitati completamenti necessari al collegamento con gli “Avamposti e i nodi di attestamento” del Parco e con i rifugi; inserire supporti informativi e segnaletica conformi alle indicazioni definiti dal RdP, verificare il rapporto e la compatibilità con la eventuale presenza di emergenze naturalistiche vulnerabili al disturbo (siti di nidificazione, relittuali e vulnerabili stazioni di habitat o specie vegetali, ecc.);*
- b) *recuperare e valorizzare le “Antiche percorrenze” (pedonali) quali sentieri e mulattiere che attraversano in larghezza (est-ovest) l’intero sistema apuano, con interventi che dovranno attenersi al rispetto delle modalità di cui al punto a) del presente comma;*
- c) *mantenere ed equipaggiare le “Vie ferrate e/o armate” ed i “Percorsi tematici”, quali percorsi finalizzati alla valorizzazione e segnalazione specifica di particolari habitat, monumenti naturali o singole risorse di particolare interesse sportivo, didattico, educativo, storico- culturale e documentale con interventi che dovranno attenersi al rispetto delle modalità di cui al punto a) del presente comma, anche definendo nel RdP forme di controllo e gestione d ’uso e accessibilità in ragione di specifiche specie di interesse conservazionistico;*
- d) *manutenere e, ove necessario in ragione di fattori di vulnerabilità idrogeomorfologica o naturalistica (attraversamento di habitat o stazioni di specie rare e/o vulnerabili), ripristinare e rifunzionalizzare o delocalizzare tutti gli altri sentieri della “Rete escursionistica”, con interventi che dovranno attenersi al rispetto delle modalità di cui al punto a) del presente comma;*
- e) *recuperare e rifunzionalizzare a favore della mobilità lenta ciclo pedonale, i sedimi e delle infrastrutture delle “Ferrovie dismesse”, mediante interventi di riqualificazione (RQ) e trasformazione (TR) adeguati a garantire la corretta fruizione e gestione, anche in relazione alla contestuale rifunzionalizzazione dei manufatti ed edifici di servizio e supporto.*

Ai fini del coordinamento dei diversi contenuti del PIP le precedenti indicazioni si configurano nella Sezione di pianificazione (I) quali “prescrizioni” disciplinate nell’elaborato di Quadro propositivo (QP) denominato “QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione”, riferite alle determinazioni progettuali contenute negli elaborati denominati: QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) locale (100K).

Per la riorganizzazione e la riqualificazione dei “Nodi della fruizione e gestione”, attraverso la prioritaria riqualificazione di attrezzature e servizi esistenti e/o la realizzazione di nuovi nodi, sono definite dal PIP le seguenti azioni identificate e rappresentate nell’elaborato di Quadro progettuale della presente Sezione di programmazione (II) denominato “Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile” (QP:2). con specifico riguardo a quelle concernenti la prioritaria valorizzazione degli insediamenti di impianto storico e di quelli ubicati nelle “Zone di promozione economica e sociale”. In particolare:

- a) *sviluppare ed attrezzare i “Centri e nuclei del parco” (Resceto, Colonnata, Vinca, Equi Terme, Gorgigliano, Vagli, Vergemoli, Careggine, Isola Santa, Fabbrie di Vallico, Arni, Azzano, Levigliani, Stazzema, Casoli, Torcigliano, Fornovolasco, Pascoso) collocati in interconnessione con la “Strada del Parco”, mediante interventi di riqualificazione (RQ) e trasformazione (TR) finalizzati a garantire il mantenimento e il potenziamento dei servizi e delle attrezzature esistenti funzionali all’esercizio dei diritti di cittadinanza e delle attività di produttive, direzionali e turistico - ricettive ritenute compatibili con le finalità del Parco;*
- b) *allestire e riqualificare le “Porte del Parco” ed i “Centri visita” (Massa, Forno - Filanda, Seravezza, Tre Fiumi, Castelnuovo Garfagnana, Equi Terme), qualificanti e caratterizzanti le “Zone di*

promozione economica e sociale, ovvero ubicati nei nodi d’innesto dei principali percorsi d’accesso, con valenza di presidi informativi o centri d’informazione, organicamente inseriti nel sistema informativo, atti a fornire al visitatore in entrata le principali notizie sulle caratteristiche del Parco stesso (risorse, percorsi e servizi), ovvero ad erogare i servizi essenziali, anche di natura amministrativa connessi con le attività di gestione del Parco;

- c) *allestire ed equipaggiare gli “Avamposti del Parco” e i “Nodi di attestamento” (Uglianaldo, Campocatino, Vianova, Capanne di Careggine, Aleva - Vetricieto, Palagnana, Piglionico – Alpe S. Antonio, Candalla, Passo Lucese, Alto Matanna, Desiata, La Cappella, Passo Croce, Pian della Fioba, Passo del Vestito – Le Gobbie, Gronda- Redicesi, Orto di Donna, Campocecina, San Luigi -Vallico) collocati in siti di particolare importanza per la fruizione turistica, ovvero nel punto terminale d’infrastrutture viarie da cui si dipartono percorsi pedonali di penetrazione nel cuore dell’area protetta, in corrispondenza di nuclei, agglomerati, alpeggi o qualsiasi altra forma d’insediamento, in cui prevedere la formazione di strutture e infrastrutture ricettive, attraverso il riuso e la riqualificazione del patrimonio esistente e di parcheggi e aree di sosta attrezzate e strutture leggere di orientamento ed informazione;*
- d) *organizzare e valorizzare i “Servizi di educazione, documentazione e formazione”, ovvero di siti e le attrezzature per attività didattico-museali, di ricerca, documentazione ed archiviazione, espositive ed educative, in cui prevedere aule didattiche, aule verdi, spazi espositivi e musei connessi ai percorsi didattici, da realizzarsi previo prioritario recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente;*
- e) *mantenere e adeguare i “Rifugi e bivacchi” in quota, attraverso il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti o il riutilizzo – rifunzionalizzazione di altri manufatti o strutture, con preferenza per quelle abbandonate e degradate, sperimentando tecniche di architettura biologica ed ingegneria ambientale soprattutto per quanto concerne la razionalizzazione delle dotazioni tecniche ed infrastrutturali e la gestione delle reti di servizio (approvvigionamento energetico, idrico, smaltimento dei reflui, ecc.);*
- f) *organizzare e potenziare le aree, i manufatti e gli spazi ubicati in prossimità delle tre principali emergenze ipogee attrezzate quali “Grotte turistiche (nodo del Geoparco)”: Antro del Corchia, Grotta del Vento, Buca di Equi Terme, ovvero di altre di risorse ed elementi patrimoniali di particolare interesse naturalistico in cui prevedere servizi, dotazioni territoriali, parcheggi e aree di sosta, ristoro ed altre attività complementari;*
- g) *mantenere e recuperare i “Campeggi e aree di sosta attrezzate” esistenti, ovvero rigenerare e rifunzionalizzare aree e manufatti degradati per analoghe funzioni, assicurando gli equipaggiamenti, le dotazioni ed i servizi essenziali per garantire la corretta gestione e fruizione turistico – ricettiva compatibilmente con le esigenze di prioritaria mitigazione paesaggistica e ambientale.*

Ai fini del coordinamento dei diversi contenuti del PIP le precedenti indicazioni si configurano nella Sezione di pianificazione (I) quali “prescrizioni” disciplinate nell’elaborato di Quadro propositivo (QP) denominato “QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione”, riferite alle determinazioni progettuali contenute negli elaborati denominati: QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) locale (100K).

Le azioni descritte, agendo in modo coordinato sul territorio, avranno lo scopo di valorizzare la capacità e la qualità turistica dei comuni interni del Parco. Il processo di riqualificazione paesaggistica, edilizia, dei percorsi storici, dei siti di cava attivi e di quelli dismessi, la promozione del patrimonio storico materiale e immateriale possono avere anche lo scopo di avviare il riconoscimento (per tutti i comuni del parco) della Bandiera Arancione da parte del Touring Club Italia. Come previsto dal disciplinare della Bandiera Arancione, attraverso le azioni descritte infatti il territorio del Parco dovrà mostrare il proprio impegno verso (1) la valorizzazione delle risorse locali, (2) lo sviluppo di una cultura

dell'accoglienza, (3) lo stimolo dell'artigianato e delle produzioni tipiche, (4) l'impulso all'imprenditorialità locale ed (5) il rafforzamento dell'identità territoriale.

A tali dimensioni, i comuni interni inferiori ai 15.000 abitanti, potranno aggiungere l'impegno dell'imprenditorialità locale verso una cultura della circolarità. L'obiettivo è in questo senso quello di dare una ulteriore valorizzazione del territorio e promuovere, attraverso un approccio bottom-up, l'inserimento di variabili di circolarità e sostenibilità alla Bandiera Arancione.

3. POLITICHE ED AZIONI IMMATERIALI ED INCENTIVANTI

3.1 Formazione ed educazione alla sostenibilità delle attività e dei servizi

Lo sviluppo sostenibile, in linea con i principi contenuti nelle diverse fonti legislative regionali in materia di pianificazione, appare come linea strategica principale per orientare in modo chiaro, consapevole e virtuoso le diverse iniziative ed attività di programmazione territoriale. Lo sviluppo sostenibile deve essere chiaramente inteso come declinazione dei corrispondenti obiettivi definiti a scala globale, nazionale ed internazionale, e, nel caso specifico di un Parco regionale come applicazione delle linee strategiche di sostenibilità individuate dalla programmazione economica e sociale regionale.

Risulta infatti difficile ed al contempo poco coerente l'eventuale avvio di un programma di sviluppo sostenibile locale, senza la certezza che i soggetti di governo e gli operatori attivi nei diversi e principali settori economici e territoriali siano coerentemente formati sul concetto di sostenibilità, sulla sua declinazione e sulle potenzialità specifiche racchiuse nell'applicazione al proprio settore.

In questo senso la Sezione programmatica (I) del PIP, oltre all'avvio di una formazione generica sui concetti chiave, delinea l'esigenza di avviare un progetto specifico di formazione alla sostenibilità per i vari settori e di assistenza agli enti locali in grado di assicurare ed orientare gli operatori nell'efficace e consapevole gestione delle future attività di programmazione economica e sociale, anche procedendo all'alfabetizzazione (informazione) dei contenuti chiave dei Quadri propositivi (QP del PIP che possono essere opportunamente considerati ed attuati.

In questo contesto l'Ente Parco potrebbe rappresentare l'ente strumentale per l'avvio e l'organizzazione delle attività di formazione, per ospitare gli eventi ed articolare le diverse fasi di animazione e per l'individuazione dei soggetti chiave da coinvolgere.

In termini di **turismo sostenibile**, la Carta Europea del Turismo Sostenibile, a cui il Parco ha da tempo formalmente aderito, identifica come strategiche le azioni volte alla strutturazione di partnership territoriali e all'individuazione di vantaggi specifici per gli operatori del territorio del Parco rispetto alle peculiarità locali. Ciò che può permettere di rendere l'offerta turistica una offerta "sostenibile ed inclusiva" si basa su un impegno delle imprese a rendere le aree naturalistiche del Parco accessibili, con servizi di qualità, assicurando però sempre una adeguata tutela della risorsa naturalistica e paesaggistica, al fine di assicurare il mantenimento nel tempo del principale fattore attrattivo locale, senza ridurre la possibilità ad un pubblico vasto di poterne godere. L'obiettivo di assicurare una offerta turistica "sostenibile" secondo i canoni appena descritti, passa attraverso attività formative e di qualificazione degli operatori turistici, al fine di renderli pienamente consapevoli dell'importanza di conciliazione di tutti questi elementi come fattori in grado di fornire un reale vantaggio competitivo. Sia attraverso l'Ente Parco che attraverso iniziative autonome dell'Ente Regione Toscana, lo sviluppo di una formazione orientata al turismo sostenibile potrebbe rendere il settore più competitivo e più coerente agli indirizzi regionali di sviluppo.

La formazione dovrebbe quindi orientare la comunità locale alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e dell'ecoturismo così come individuato dagli Obiettivi Regionali di Sviluppo. La promozione delle attività produttive eco-compatibili, la valorizzazione delle attività tradizionali, artigianali, agro-silvo pastorali, culturali, sociali, del turismo e del tempo libero potranno inoltre costituire l'occasione per responsabilizzare i turisti e orientare i flussi di fruizione dei beni territoriali verso queste aree come individuato dagli obiettivi regionali di sviluppo. Proprio la capacità promozionale e il tourism-marketing sembra essere uno degli elementi di debolezza dell'attuale sistema turistico. In questo senso il ruolo dell'Ente Parco, nell'atto di elaborare il programma annuale delle attività potrà individuare azioni relative alla didattica o alla formazione proprio in questa direzione. Le attività tradizionali, già presenti sul territorio potranno perciò sperare di vivere una emancipazione turistica grazie ad una maggiore capacità comunicativa dei singoli operatori del turismo finalizzata ad esaltarne i caratteri di sostenibilità. Allo stesso modo il rafforzamento dell'intero sistema attraverso la formazione di figure professionali, già attive sul territorio, per il coordinamento di settore o di branding turistico collettivo potranno generare un aumento dei flussi turistici nazionali ed internazionali.

Rispetto ai singoli elementi di debolezza individuati e alle potenzialità non sfruttate, in termini formativi risulta interessante potenziare la capacità delle attuali guide ambientali presenti sul territorio rispetto all'accoglienza per utenti con disabilità. In questo senso un investimento sulla formazione di imprenditori o operatori del turismo già presenti sul territorio, su nuove professionalità finalizzate al coordinamento e al branding o su personale volontario che da tempo costituisce la principale risorsa per la gestione delle strutture museali, può rappresentare uno sforzo coerente con gli Obiettivi Regionali di Sviluppo Sostenibile ed una buona opportunità per l'emancipazione turistico-naturalistica del Parco. Contestualmente le complementari azioni regionali finalizzate al rafforzamento del turismo paesaggistico ed enogastronomico potranno trovare all'interno del Parco delle Apuane un terreno già pronto ad accogliere e gestire gli effetti prodotti, su medio-lungo periodo, dalle politiche di decentramento turistico.

In termini di produzione sostenibile, il **settore agricolo e forestale** costituisce un contenitore di soggetti ed attività verso cui convogliare investimenti formativi che possano "stressare" la consapevolezza delle intrinseche e potenziali capacità che attività opportunamente orientate possono contribuire per l'incremento dei livelli e delle prestazioni di sostenibilità da parte delle imprese operanti nel territorio del parco.

Tra gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile per la filiera della produzione, il territorio del Parco appare infatti come luogo privilegiato nel quale orientare la promozione di produzioni agro alimentari provenienti da filiere tracciabili e di alta qualità nutrizionale. Gli operatori del settore potranno in particolare essere formati al fine di individuare le modalità di qualificazione dei propri mezzi e strumenti di produzione e quale percorso di certificazione potrà valorizzare al meglio i relativi prodotti rendendoli trasparenti, sostenibili e quindi più appetibili nella competizione dei mercati locali.

Insieme a questa attività sembra necessario puntare a produrre alimenti a basse emissioni e a ridurre le emissioni di protossido di azoto dei sistemi colturali o l'utilizzo dei pesticidi biologici. Così come indicato dalla Regione, è fondamentale avviare tanto azioni di sensibilizzazione degli operatori, quanto una loro formazione volta alla complessiva tecnologizzazione e informatizzazione del settore agricolo. Proprio l'inserimento di personale dedicato a promuovere sistemi tecnologici e l'informatizzazione del settore può costituire una delle strategie per rendere il settore agricolo più attraente per i giovani. In questo senso l'Ente Parco può avviare processi di formazione volti a rendere disponibili sul territorio esperti in agronomia, zoo-tecnologia e gestione forestale capaci di supportare le aziende in indirizzi peculiari, fra tradizione e innovazione e nell'ottica di valorizzare le colture e le attività tradizionali e tipiche delle Apuane.

Altro tema che dovrà presidiare i percorsi formativi del settore agricolo è l'introduzione dei principi della circular economy. La possibilità di mettere a compartecipazione i prodotti di scarto al fine di

reintrodurre materie prime seconde all'interno del ciclo produttivo agricolo può costituire una buona opportunità per abbassare sia i prezzi che il numero di prodotti di scarto e rendere il settore più competitivo.

Similmente al settore turistico, anche in questo caso l'introduzione di competenze di marketing rivolte agli addetti del settore attraverso percorsi formativi può costituire un altro degli strumenti con cui l'Ente Parco può supportare gli attori attivi sul territorio. Infine le azioni formative dovranno guidare gli operatori a valorizzare il proprio territorio attraverso la promozione del valore attribuibile al **paesaggio**, nelle sue plurali e differenti caratteristiche, al fine di assicurare modalità di promozione e valorizzazione dei prodotti agro – forestali, quali elementi patrimoniali e di valore identitario in grado di garantire una duplice funzione: di manutenzione e gestione degli assetti paesaggistici e di sicura qualità da promuovere nel mercato.

In relazione al **settore estrattivo** l'introduzione di elementi e pratiche di sostenibilità e compatibilità del processo produttivo costituisce una priorità per l'area parco che risulta ancora oggi fortemente condizionata dal valore e dall'entità della produzione industriale messa in campo e che rappresenta ancora uno dei driver economici principali, ma che deve essere necessariamente riconsiderato, contenuto e qualificato in ragione delle prioritarie finalità di tutela paesaggistica e ambientale.

La formazione degli operatori attivi sul territorio dovrà aprire le porte alla potenziale applicazione di pratiche di circolarità. Gli enti di ricerca possono costituire partner e formatori strategici per poter trovare nuovi modelli di business basati su soluzioni alternative per la lavorazione e valorizzazione, ad esempio, dei prodotti di scarto. In linea con le indicazioni disegnate dagli obiettivi regionali, gli operatori potranno essere formati sulle potenzialità di avviare analisi di LCA (Life Cycle Assessment) e di impronta ambientale al fine di ottenere vantaggi ambientali e competitivi che garantiscano una filiera locale della produzione che produca la massimizzazione dei prodotti utili alla lavorazione e la significativa riduzione di quelli di scarto. A valle di tali iniziative, la formazione dovrà essere orientata alla definizione di modalità che consentano la tracciabilità delle risorse primarie e dei prodotti di successiva lavorazione e conseguenti processi di certificazione volti alla valorizzazione dello sforzo compiuto.

Tale formazione dovrà mostrare come la strutturazione di partnership pubblico-privato-ricerca possa massimizzare l'utilizzo di materie prime seconde derivanti dal sistema produttivo del marmo. In questo senso il recupero delle frazioni di materia potrebbe stimolare nuove occasioni economiche basate sul principio di circolarità e aumentare il valore complessivo prodotto. Avendo osservato che nel territorio del Parco la filiera della lavorazione del marmo appare meno competitiva rispetto a quella presente a livello internazionale ed in ragione delle esigenze di garantire una filiera corta nella trasformazione della risorsa lapidea, occorre avviare forme di potenziamento della lavorazione in situ o nei distretti locali.

La formazione che si intende dare all'area in termini di circular economy vuole rendere il territorio pronto ad accogliere i sistemi di rewarding di tipo finanziario che la Regione punta a distribuire nei settori produttivi altamente impattanti, ma contemporaneamente intende valorizzare il prodotto locale, la sua tradizione e il ruolo che questo settore può continuare a coprire nel contesto locale. In questo contesto dell'Ente Parco potrebbe avviare processi di formazione rivolti alla P.A. locale, nonché iniziative di confronto tra amministratori locali e manager d'impresa più orientati all'innovazione. L'elemento di cui il territorio sembra essere carente è una pubblica amministrazione competente sulle dinamiche di sostenibilità ambientale del settore estrattivo. In linea con gli obiettivi regionali di creare nel territorio un'infrastruttura formativa in grado di supportare le imprese nel raggiungimento dei propri obiettivi di circolarità, uno sforzo in questo senso potrebbe essere quello di promuovere la formazione del personale pubblico dei comuni ricadenti all'interno del perimetro di Parco sui temi della circolarità nel settore estrattivo. La formazione del personale della pubblica amministrazione soprattutto nei comuni interni del parco potrebbe essere l'occasione per sfruttare lo spontaneo

fenomeno di de-centralizzazione del settore estrattivo e trasformare i comuni più piccoli in punti di riferimento per l'intero sistema produttivo.

Infine, un investimento formativo dedicato alla digitalizzazione del settore potrebbe costituire anche una occasione per migliorare i diversi sistemi di monitoraggio, a partire da quelli relativi alla sicurezza dei lavoratori in cantiere fino a quelli di controllo e gestione del sistema di risorse interessate (aria, acqua, ecc.).

3.2 Quadro generale di orientamento economico e finanziario

In linea con le disposizioni dichiarate dalla Legge Regionale 30/2015 e con le finalità istitutive dell'Ente Parco regionale delle Alpi Apuane (di cui alla LR 65/1997), è compito del **Piano Integrato del Parco** e degli enti preposti alla sua gestione, quali **Ente Parco** ed **Ente Regione**, perseguire ed assicurare “... il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema ...”.

In questo quadro il piano integrato per il parco (Articolo 27 della LR 30/2015) “... è lo strumento di attuazione delle finalità del parco e comprende, in due sezioni distinte, gli atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'articolo 25, commi 1, 2 e 3, della L. 394/1991). Inoltre “la sezione programmatica, in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale [...]”:

- a) attua gli obiettivi ed i fini istitutivi del parco;
- b) individua e promuove iniziative e attività di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco, con specifico riferimento ai contenuti di cui all'articolo 14, comma 3, della L. 394/1991, atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente nel parco, nelle aree contigue e nei territori adiacenti, comprese le iniziative e le attività idonee a prevenire, contenere e mitigare i danni determinati dalla fauna selvatica. Tali attività sono coordinate con quelle della Regione e degli enti locali interessati;
- c) riconosce il ruolo anche delle attività agricole e zootecniche ai fini della tutela ambientale e paesaggistica;
- d) individua le azioni relative alla didattica, alla formazione ambientale ed all'educazione allo sviluppo sostenibile;
- e) può prevedere l'attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati, con riferimento prioritario agli interventi, agli impianti ed alle opere di cui all'articolo 7, comma 1, della L. 394/1991 ...”.

Il PIP può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.

Più in dettaglio, secondo i riferimenti legislativi richiamati, ai comuni il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;

- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;*
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;*
- f) agriturismo;*
- g) attività sportive compatibili;*
- h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.*

Partendo dal presupposto che l'Ente Parco agisce **come ente strumentale locale** della Regione, risulta fondamentale fornire un raccordo e definire una efficace integrazione tra le potenzialità operative del PIP (con particolare riferimento alla sezione programmatica) e le strategie gli obiettivi regionali di sviluppo di medio e lungo periodo (Piano regionale di sviluppo, agenda 2030, ecc.).

In via preliminare occorre considerare che nel corso degli ultimi 8 anni l'ente Parco delle Apuane ha svolto sul territorio di competenza attività di programmazione di interventi e azioni relative a (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.3 e quanto ulteriormente descritto ed argomentato nel Quadro conoscitivo):

- *Realizzazione di opere di restauro, di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici storici e non e realizzazione di nuovi fabbricati finalizzati ad ospitare attività didattiche ed informative relative al parco;*
- *Interventi finalizzati alla manutenzione del paesaggio e dell'interno territorio attraverso il recupero e la sistemazione agraria di opere di terrazzamento e regimazione delle acque e attraverso la manutenzione e valorizzazione della sentieristica;*
- *Realizzazione impianti tecnologici e di energia rinnovabile negli edifici di proprietà del Parco e in quelli che ospitano attività finalizzate ad ospitare attività economiche e culturali del parco (centro educazione ambientale, centro visite ApuanGeoLab).*
- *Realizzazione parco avventura.*

Le fonti economiche su cui ha potuto contare l'Ente Parco sono principalmente quelle derivanti dai contributi della Regione Toscana e delle altre amministrazioni pubbliche ricadenti all'interno.

Osservando i dati degli ultimi 7 anni, emerge che il costo della produzione (e quindi spese effettuate) è complessivamente calato di circa 110 mila euro dal 2015 al 2018. La contrazione è principalmente connessa alla riduzione dei costi del personale. In questo senso è opportuno osservare come una contrazione si attestata anche rispetto al peso delle attività di Parco che, al 2011, corrispondeva al 32% delle spese totali e che, al 2018, si attesta al 18%. Diversamente, negli ultimi 4 anni, a fronte di un crollo della propria capacità azione sul territorio, attestato tra il 2011 e il 2015, l'Ente Parco ha ripreso un trend in crescita in cui i costi dedicati alle attività di parco sono considerevolmente aumentati sia in termini assoluti, e pari a + 91 mila euro dal 2015, che in termini percentuali passando dal 12% al 18% del totale di spese effettuate.

Il dato mostra come l'Ente Parco sia riuscito nel tempo a calibrare le proprie spese al fine di orientarle soprattutto per interventi (quali quelli indicati all'inizio del paragrafo) di promozione, valorizzazione e sviluppo del parco stesso.

A fronte dell'andamento delle spese il valore della produzione, derivante principalmente dai contributi che l'Ente Parco riceve, sono aumentati dal 2015 complessivamente di circa 79 mila euro. A fronte di questo aumento è bene osservare che il contributo regionale negli anni è calato di quasi 117 mila euro ed è passato dall'aver un peso del 77% sul valore della produzione totale al 66% del 2018.

Se i dati mostrano che l'Ente Parco sia riuscito ad aumentare il valore della produzione e a diminuire i costi, è anche opportuno osservare come la sua capacità di spesa relativa alle attività di parco, seppur in crescita, corrisponda a meno di un quarto delle spese che l'Ente deve affrontare. In questo quadro, il contributo principale, quale quello regionale, è calato dell'11% in appena 4 anni e del 16% in 7 anni.

Tabella 1 - Prospetto sintetico di bilancio dell'Ente Parco

		2018	2017	2016	2015	2011
USCITE	Totale costi della produzione	1.688.274,00	1.666.794,00	1.537.158,00	1.799.610,00	1.748.008,32
	Di cui costi del personale	962.823,16	966.887,22	996.344,31	1.053.278,39	992.237,05
	Peso % dei costi del personale	57%	58%	64%	58%	56%
	Di cui costi attività di Parco	316.672,32	349.223,15	173.997,88	225.272,81	571.414,69
	Peso % attività di Parco	18%	20%	11%	12%	32%
ENTRATE	Totale valore della produzione	1.726.676	1.800.772	1.326.711	1.647.573	1.816.860,83
	Di cui contributo regionale	1.154.000	1.120.666	1.100.666	1.270.833	1.382.566,67
	Peso % del contributo regionale	66%	62%	82%	77%	76%

Il quadro disegnato mostra come la capacità dell'Ente Parco di influire effettivamente sul territorio attraverso azioni ed interventi operativi aventi ricadute dirette sui contesti locali–sia fortemente limitata.

A tal proposito sembra opportuno ***individuare fonti alternative di spesa che possano supportare l'Ente Parco nella conduzione di quelle attività che, secondo la legge 30/2015, hanno lo scopo di mantenere attivo il parco e la sua comunità dal punto di vista ambientale, economico e sociale.***

Nell'individuazione delle fonti alternative è bene ricordare che l'Ente Parco svolge nel territorio una attività costante sia in termini di manutenzione e cura ambientale e paesaggistica, sia in termini di presidio territoriale. In questo senso, le fonti economiche alternative su cui poter fare forza devono principalmente essere considerate strutturali, ovvero costantemente reperibili o erogabili.

Considerata la peculiarità geografica e geo-amministrativa dei principali comuni del Parco, caratterizzati da territori che oltre a comprendere i contesti montani delle Alpi Apuane si estendono da una parte sino alla costa tirrenica (Versilia e Massa – Carrara) e dall'altra fino ai fondovalle della Garfagnana della Lunigiana e della media valle del Serchio, si riscontra una decisa variabilità intrinseca dei caratteri e delle potenzialità di sviluppo socio – economiche, determinate dalla coesistenza e relazione tra sistemi insediativi densi, estesi e fortemente strutturati (città costiere e dei fondovalle), nonché da insediamenti montani minori, isolati e marginalmente strutturati, è plausibile pensare **ad una strategia regionale che** (travalicando i meri limiti dell'area protetta) **tende al rafforzamento delle capacità di programmazione dell'Ente Parco attraverso l'individuazione di potenzialità di azione che intersecano e coinvolgono le risorse disponibili (o reperibili) relative alle aree più forti,-con quelle delle aree cosiddette interne.** In altri termini potrebbe essere la stessa Regione Toscana, attraverso la propria programmazione economica e sociale e con i propri strumenti finanziari e di gestione delle risorse economiche ad assicurare quel riequilibrio (ridistribuzione) tra risorse disponibili per lo sviluppo e capacità di promozione ed attivazione delle forme locali di sviluppo a favore dei parchi regionali e più in generale delle aree interne.

Tale strategia operativa è inoltre applicabile anche agli altri parchi regionali (Maremma, Migliarino San Rossore, Massaciuccoli) che, trovandosi nella stessa fase programmatoria, si caratterizzano anche per analoghe condizioni geografiche e conseguenti relazioni con contesti urbani significativamente strutturati (Pisa, Livorno, Grosseto, ecc.).

In altri termini ed in ragione dei quadri conoscitivi prodotti per il PIP, si può con una certa ragionevole certezza affermare che il parco (ma più in generale tutti parchi e le aree protette regionali) assicurano e garantiscono la produzione ed erogazione di **“servizi ecosistemici”** di livello e con ricadute regionali,

che assicurano prestazioni ambientali e di sostenibilità utili non solo localmente ma ad un comprensorio e una comunità assai più estesa di quella del Parco, e più in generale (soprattutto se analizzati in termini cumulativi e di sistema) all'intera Regione Toscana.

Da quest'ultimo punto di vista occorre allora che gli strumenti di programmazione del parco ed in particolare la presente Sezione di programmazione (II) venga alimentata ed animata con risorse economiche e finanziarie che trovano residenza nei bilanci dell'ente regionale e nelle capacità di amministrazione e gestione delle relative strutture ed agenzie territoriali.

3.3 Linee di orientamento ed azione per l'attribuzione di incentivi

Come più volte sottolineato all'interno del presente documento, la sostenibilità economica dei programmi, dei progetti e delle azioni si completa con il sostegno alle attività presenti nel territorio del Parco a cui, in applicazione delle disposizioni richiamate al precedente paragrafo 3.2, possono essere attribuiti **specifici incentivi**, anche in forma di contributo o investimento, che costituiscono la modalità con cui l'insieme delle linee strategiche indicate dal PIP si concretizza in modalità attuative ed operative rivolta a soggetti pubblici e privati locali.

In questo senso, per ognuno dei settori chiave del Parco e seguendo le indicazioni legislative regionali, vengono di seguito individuate le linee di orientamento e le azioni per l'attribuzione degli incentivi.

- Politiche di sviluppo delle attività agricole, zootecniche e forestali

La marginalità delle attività agricole, zootecniche e forestali, registrata e documentata nel quadro conoscitivo, costituisce un fattore di fragilità e criticità rilevante per le Alpi Apuane che, in ragione del progressivo spopolamento e della riduzione della presenza umana sul territorio, hanno visto il ridursi (significativo e rilevante) delle strutture agrarie e forestali coltivate, delle praterie pascolate e più in generale delle pratiche di uso produttivo del suolo rurale. Tale perdita ha peraltro ripercussioni importanti in termini di conservazione della biodiversità del parco che riscontra proprio in queste aree, per loro natura "ecotonali", habitat di specie faunistiche e vegetazionali di indiscutibile interesse.

Attraverso azioni integrate e multisettoriali, gestite in accordo con gli enti e le agenzie territoriali, è necessario quindi individuare forme attive di contrasto all'abbandono o all'inutilizzo delle strutture agro – forestali, attraverso il rafforzamento economico e sociale delle attività e delle imprese che presidiano le diverse forme di uso e trasformazione (coltivazione) dei territori rurali. In termini sociali, azioni orientate alle attività dei territori rurali possono costituire il driver principale per l'appianamento degli squilibri interni attraverso una nuova spinta economica che rafforzi i sistemi produttivi attivi e compatibili sul territorio. In linea generale le azioni di incentivazione potranno riguardare:

- il mantenimento o recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNPF (Aree agricole ad alto valore naturale), così come la riutilizzazione delle aree agricole abbandonate (come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco, nonché per il diradamento su aree interessate da rimboschimenti a fini agro-silvo-pascolivi;
- la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, così come alla creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi), qualora ricadenti nei fondi delle aziende agricole, anche a sostegno del PAPMAA;

- l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli delle aziende rurali, con riferimento a quanto previsto dal Piano di Azione Nazionale sull'uso dei fitofarmaci (PAN), ovvero la valorizzazione di prodotti agro alimentari a marchio biologico o a basso impatto ambientale;
- l'adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati dalla specie (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc.), così come per la realizzazione di interventi (recinzioni, piattaforme, ecc.) per la difesa degli habitat e delle specie di interesse unionale dai danni provocati dalla fauna ungulata e dalle specie faunistiche alloctone;
- la gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari; nonché alle attività selvcolturali in genere ed in particolare orientate al governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore.

- Politiche di mantenimento dei servizi e delle funzioni di presidio territoriale

Come area interna, il Parco soffre di una debolezza demografica che deve essere supportata attraverso politiche per il mantenimento dei servizi essenziali e anche di quelli meno essenziali che possano assicurare un presidio territoriale di lungo periodo. Come emerso dall'analisi socio-economica, tra i servizi più deboli emergono quelli dedicati all'infanzia e all'educazione (servizi scolastici ed in particolare asili nido). Tali servizi consentirebbero di creare le condizioni di attrattività per cui il nuovo potenziale capitale umano circolante sia supportato ed incentivato a restare nel territorio in modo stabile. L'investimento deve essere considerato come fattore attrattivo dei nuclei e dei centri abitati distribuiti nel territorio del Parco. L'obiettivo di mantenimento del presidio territoriale dovrà essere raggiunto anche attraverso politiche volte alla promozione dell'attivismo sociale della cittadinanza. Tale azione ha lo scopo di rafforzare lo spirito identitario del territorio e la coesione tra i cittadini di tutti i comuni interni del Parco. L'adesione a iniziative sociali quali, ad esempio, la rete di Cittadinanza Attiva, può costituire uno strumento per una maggiore coesione territoriale e per il raggiungimento di obiettivi locali (ambientali, sociali, culturali ed economici) promossi attraverso una modalità bottom-up.

Altra dimensione di debolezza dei servizi e causa di migrazioni verso i centri urbani principali è quella dei servizi alla salute. In un territorio caratterizzato da una elevata età media, la possibilità di trovare sul territorio il supporto sanitario necessario può contribuire a mantenere stabile la popolazione residente ed eventualmente ad attrarre nuovi cittadini.

Le capacità attrattive dei centri possono quindi essere determinate dalla combinazione tra qualità del vivere in un territorio (seppure interno ma con elevati servizi ecosistemici) e la presenza di servizi socio – sanitari e per l'educazione.

Gli incentivi potranno quindi essere orientati alla creazione o recupero di strutture destinate ad ospitare farmacie e parafarmacie, servizi socio – sanitari di base, ambulatori medici o che potranno servire a potenziare la struttura informativa locale per consentire lo svolgimento telematico di pratiche attualmente risolvibili esclusivamente in presidi urbani. Ulteriori incentivi possono essere orientati alle iniziative di realizzazione di forme di auto gestione o auto organizzazione dei servizi educativi dell'infanzia (scuola materna o nido domestico), ovvero di servizi educativi integrativi e complementari ad altre attività produttive (scuola materna o nido fattoria).

Più in generale la qualità dell'abitare nei centri e nuclei del Parco dipende anche dalla prossimità dei servizi commerciali di vicinato (alimentari, empori, macellerie, panifici, ortofrutta, ecc.) ed artigianali alla persona (parrucchiere, riparazioni, ecc.), in modo da evitare esigenze di spostamento ed assicurare l'efficace e locale soddisfacimento di fabbisogni primari. Del resto la

presenza delle suddette attività costituisce anche presidio urbano di significativa importanza per il mantenimento dei fattori di vitalità che un centro abitato deve garantire. In questo quadro incentivi possono essere erogati per il mantenimento o la riorganizzazione (anche a favore di una plurale ed articolata offerta di servizi) delle attività commerciali ed artigianali esistenti ricadenti all'interno dei Centri del parco.

- Politiche di innovazione delle attività di controllo e qualificazione della risorsa lapidea

Quale attività fortemente impattante dal punto di vista ambientale e paesistico, la gestione dell'attività estrattiva necessita di politiche mirate ad innovare l'intero settore in termini di monitoraggio e controllo dell'attività estrattiva e di politiche per la sua qualificazione.

Se negli anni, la risorsa lapidea ha rappresentato un elemento qualificante del territorio apuano, la crescente attenzione all'ambiente e al paesaggio ha portato ad una colpevolizzazione ambientale di questa attività.

Nuove politiche mirate all'attività estrattiva dovranno guidare gli incentivi agli operatori del settore lapideo che intendono avviare processi e metodi di certificazione della propria attività, nonché riconoscimenti settoriali e territoriali che qualifichino come "sostenibile" un certo modello di produzione, al fine di garantire l'impegno alla realizzazione di una "filiera di comunità" a basso impatto, che garantisca la trasformabilità della risorsa a livello locale e la tracciabilità del prodotto dall'estrazione alla trasformazione / lavorazione.

Nell'ottica di un miglioramento continuo della produzione e quindi di una sempre maggiore riduzione dell'impatto ambientale causato, gli incentivi dedicati a questo settore dovranno puntare a creare occasioni di confronto e co-progettualità tra gli operatori del settore, e tra questi e istituti di ricerca in grado di accompagnare la transizione verso produzioni sempre meno impattanti. Lo scopo di tali iniziative sarà quello di rendere coordinato l'intero settore verso un obiettivo di tutela ambientale condivisa ed in questo quadro sembrerebbe percorribile l'ipotesi (anche al fine di rendere esplicite e trasparenti le reali intenzioni di interesse e responsabilità alla formazione di questo processo) dell'avvio di iniziative congiunte con le associazioni di rappresentanza economica e di categoria finalizzate alla ricognizione e raccolta delle risorse necessarie attraverso forme di autofinanziamento di tipo associativo.

La qualificazione della risorsa lapidea dovrà infatti passare attraverso l'introduzione di una certificazione della qualità produttiva, ma dovrà puntare al suo miglioramento continuo attraverso nuove iniziative di circolarità che potranno essere individuate solo attraverso la collaborazione tra gli operatori del settore. È evidente però che una certificazione che miri esclusivamente a valorizzare la provenienza del prodotto, senza tenere conto delle implicazioni che il processo ha in termini di sostenibilità ambientale locale e lungo l'intera filiera rappresenterebbe un elemento di scarso valore strategico nella prospettiva della valorizzazione del territorio, e non andrebbe incontro alle esigenze di salvaguardia e utilizzo sostenibile delle risorse locali. In questo senso, una prospettiva interessante, di matrice istituzionale, in grado di coniugare la qualità ambientale del prodotto con la provenienza territoriale dello stesso, in una logica peraltro di minimizzazione degli impatti associati all'intera filiera produttiva, è quella del "Made Green in Italy". Il "Made Green in Italy" è uno schema volontario, gestito dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) che si basa sulla metodologia PEF-Product Environmental Footprint per la determinazione dell'impronta ambientale (così come definita nella raccomandazione 2013/179/UE della Commissione) ed è applicabile ai prodotti, da intendersi come beni e servizi. Si tratta di uno schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, che permette il rilascio di un logo che esprime un marchio di qualità ambientale e provenienza territoriale. L'ottenimento di tale riconoscimento per il marmo di provenienza dal territorio apuano potrebbe rappresentare un fattore di qualificazione dell'area e il consolidamento dell'impegno delle imprese nel processo di sviluppo sostenibile, coniugando esigenze

di competitività con le esigenze di tutela dell'ambiente naturale. Il protocollo di qualità del marchio dovrebbe essere il risultato di un processo concertato tra tutti gli operatori locali, secondo quanto previsto per il riconoscimento del marchio su scala nazionale, partendo da eventuali procedure di tracciabilità della filiera già in parte sperimentate e avviate sul territorio. La collaborazione tra aziende, associazioni di rappresentanza dei lavoratori e di categoria, agenzie territoriali, enti locali interessati, dovrebbero rappresentare il quadro di riferimento delle iniziative da promuovere su scala locale, sotto la guida dell'Ente Parco quale organo sovraordinato.

Ancora secondo questa prospettiva e nell'ottica di assicurare gli obiettivi della filiera di comunità attesi dal PIT/PPR in relazione alle quantità di materiale estraibile paesaggisticamente sostenibili, si potrebbero prefigurare ulteriori iniziative complementari a quelle precedentemente delineate, volte a delineare in forma condivise e socializzate di compensazione e mitigazione degli effetti dell'attività estrattive in territori esterni alle "Aree contigue d cava" (ACC) e con riferimento ad azioni eventualmente già delineate del PIP nei Progetti di paesaggio e nei Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale. Ancora la stessa Regione Toscana, nell'ambito delle iniziative richiamate al precedente paragrafo 3.2 potrebbe definire modalità di cofinanziamento delle stesse misure compensative e di mitigazione a favore di interventi ricadenti in area Parco.

3.4 Ruolo e capacità di programmazione della Regione Toscana

Secondo le analisi condotte nella fase conoscitiva, l'**Ente Parco** non si caratterizza per una capacità economica in grado di renderlo ente attuatore prioritario delle linee strategiche del Parco. Si ritiene che, qualora non siano previsti rafforzamenti economici dell'Ente, l'Ente stesso possa agire, per la realizzazione / attuazione (mesa in opera) del PIP come soggetto di coordinamento di azioni, opere ed interventi finanziati e progettati da altri enti o attori attivi sul territorio.

Considerata la capacità attuativa dell'ente è opportuno ricordare che esso si configura con ruolo di **ente strumentale locale** della Regione Toscana. L'Ente Parco è a tutti gli effetti un ente operativo con presidio territoriale direttamente afferente alla Regione e per questo motivo è bene che, in fase programmatica, il proprio piano ed i singoli programmi di azione (ad esempio quello annuale delle attività) siano orientati in modo quanto più coerente agli indirizzi regionali.

Al fine di individuare quali siano le potenzialità dell'Ente Parco rispetto agli obiettivi regionali di lungo periodo, si propone di seguito una lettura integrata delle azioni di competenza dell'Ente Parco rispetto a quelle previste dalla **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)**, in modo da individuare quelle correlazioni di natura tematica con cui poter associare attività di programmazione dell'ente parco con le analoghe attività di programmazione regionale.

In questa ottica, anche considerando quanto argomentato al precedente paragrafo 3.2, lo sforzo dell'amministrazione regionale potrebbe essere quello di individuare l'ente parco come soggetto attuatore e promotore delle azioni e politiche di livello regionale, ma conformi e compatibili con le linee strategiche del PIP, di seguito individuate.

In linea con gli obiettivi regionali relativi alla sfera "**PERSONE**", l'Ente Parco costituisce il soggetto ideale (quale ente territoriale interessato) per la partecipazione e promozione **Progetti di Paesaggio** finalizzati a favorire dinamiche di **sviluppo locale** e ad assicurare un **presidio**, un **equilibrio faunistico** e una **tutela territoriale e paesaggistica**. In questa prospettiva, secondo la **normativa regionale 30/2015**, l'Ente parco ha tra i propri obiettivi quello di:

- *Assicurare la gestione e il ripristino della biodiversità*
- *Promuovere le produzioni del territorio e le pratiche colturali tradizionali ed eco- compatibili*

- *Ripristinare e mantenere gli assetti e le infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili del territorio tra cui le piantate, i filari alberati, le siepi, gli stagni e le sistemazioni agrarie tradizionali.*

L'ente Parco altresì si configura come ente territoriale interessato per la diffusione dei di **Progetti di innovazione urbana** per la riqualificazione strutturale e funzionale di immobili al fine di contrastare l'abbandono dei comuni interni e di avviare nuove direttrici di sviluppo locale. In linea con la LR 30/2015, l'Ente Parco ha la possibilità di:

- Prevedere l'attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati per il restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale e il recupero dei nuclei abitati rurali anche al fine di prevedere l'insediamento di servizi critici quali quelli relativi alla cura e salute delle persone. In questo senso, si fa riferimento esplicito alla diffusione delle Botteghe della Salute in aree marginali e ai servizi di telemedicina, teleassistenza e all'accessibilità ai servizi sanitari delle aree rurali o montane.

Allo stesso modo secondo la LR 30/2015, rispetto alla necessità di avviare soluzioni integrate e simultanee per la **tutela del territorio** e della **comunità** che vi abita, il ruolo dell'Ente Parco nella **prevenzione di smottamenti, incendi boschivi** e alte **calamità naturali** si configura attraverso le azioni di:

- *Conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali*
- *Realizzazione di opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo.*

Le azioni relative al settore "PERSONE", così come declinate all'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, si configurano come azioni relative alla Valorizzazione dei beni vincolati (VAB), ad interventi finalizzati al miglioramento della Qualità ambientale (AMB), ad interventi per la Conservazione del patrimonio (CPA), sia al miglioramento della qualità urbana (URB).

In linea con gli obiettivi regionali relativi alla sfera "**PIANETA**", l'Ente Parco costituisce il soggetto ideale (quale ente territoriale interessato) per la Promozione di **alimenti a basse emissioni**, provenienti da **filieri tracciabili** e con alte qualità nutrizionali, per la diffusione di iniziative e dei sistemi di **etichettature europee** relative ai prodotti biologici, per la **riduzione** delle emissioni di **protossido di azoto** dei sistemi colturali attraverso il mantenimento e l'incremento delle superfici investite da **produzione biologica** e di quelle condotte con il metodo della **produzione integrata** ed infine per la **tecnologizzazione** e **informatizzazione** del settore agricolo per la raccolta individuale di dati e consentire la diffusione di strumentazioni in grado di migliorare il **processo di irrigazione** e garantire la diffusione nell'utilizzo di **pesticidi biologici**. Tra gli obiettivi e le attività previste dalla LR 30/2015, l'Ente Parco è infatti l'organo deputato a:

- *Elargire incentivi a soggetti pubblici o privati per incentivare pratiche colturali eco- compatibili e tecniche agro- forestali che favoriscono la tutela della biodiversità ed il mantenimento degli habitat naturali*
- *Promuovere iniziative ed interventi per l'acquisizione di certificazioni ambientali*
- *Promuovere le produzioni del territorio e le pratiche colturali tradizionali ed eco-compatibili*
- *Definisce e attua proposte educative, didattiche e di divulgazione e sensibilizzazione ambientale anche focalizzate all'emancipazione tecnologica del settore agricolo.*

Attraverso l'individuazione di **partnership territoriali** promosse attraverso l'inserimento in percorsi partecipati dedicati o attraverso partecipazione a forme di gemellaggio o di cooperazione con parchi o altre aree protette ricadenti nel territorio regionale ed extra regionale, l'Ente Parco può promuovere il passaggio ad un modello di economia circolare finalizzata alla **riduzione degli scarti** derivanti dalle coltivazioni attive sul territorio. Allo stesso modo, queste azioni possono portare al potenziamento della **silvicoltura**, delle **attività agricole** e della filiera **foresta-legno-energia** attraverso l'incentivazione agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla cooperazione.

Rispetto alla capacità dell'Ente Parco di agire per il mantenimento e il recupero di edifici, si sottolinea inoltre la possibilità di destinare l'uso di questi edifici alla diffusione di **hub pubblici** di riferimento per la **routine digitale** quotidiana. Inoltre la capacità di realizzare strutture e infrastrutture di servizio, di divulgazione, di informazione ambientale, di valorizzazione culturale delle comunità e delle produzioni agricole zootecniche e forestali, e di educazione allo sviluppo sostenibile, può inserirsi all'interno dell'obiettivo più ampio di assicurare un potenziamento dell'infrastruttura per la diffusione della **banda ultra-larga** in zone rurali.

Le azioni relative al settore "PIANETA", così come declinate all'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, si configurano come azioni principalmente relative al miglioramento della Qualità ambientale (AMB) e alla Valorizzazione dei beni vincolati (VAB).

In linea con gli obiettivi regionali relativi alla sfera "**PROSPERITÀ**", l'Ente Parco costituisce il soggetto ideale (quale ente territoriale interessato) per la promozione di un **turismo più sostenibile** attraverso la valorizzazione e attivazione di itinerari di visita e degustazione integrati con tappe specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento degli **operatori didattici accreditati**, e le imprese del settore agricolo delle **zone rurali**. L'**orientamento dei flussi turistici** e la **responsabilizzazione dei turisti** costituiscono gli step necessari, da avviare a scala regionale, per consentire la promozione del patrimonio culturale e naturale dei territori rurali. A scala locale invece, l'Ente Parco costituisce il driver per il rafforzamento dell'offerta ricettiva per il turismo paesaggistico ed enogastronomico. Secondo la LR 30/2015 infatti, l'Ente Parco si profila come il soggetto territoriale idoneo a:

- *Creare e ripristinare sentieri tematici o escursionistici contraddistinti da apposita segnaletica e conformi alle indicazioni previste per la rete escursionistica toscana*
- *Realizzare segnaletica informativa*
- *Promuovere il turismo sostenibile rurale e naturalistico, comprese le attività di pesca-turismo*
- *Promuovere attività culturali nei campi di interesse del parco anche attraverso l'individuazione dei soggetti pubblici o privati ideali per l'erogazione di finanziamenti dedicati*
- *Sviluppare attività turistiche ecosostenibili e di accoglienza finalizzate*
- *Promuovere le attività agrituristiche*

In termini di prosperità economica inoltre l'ente, con la finalità di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività può orientare il territorio sia dal punto di vista lavorativo, attraverso la promozione di **percorsi professionali green oriented** e relativi alle attività produttive attive sul territorio, sia dal punto di vista **energetico emissivo**. Rispetto alle due dimensioni identificate, secondo la LR 30/2015, l'Ente Parco può infatti:

- *Orientare verso l'utilizzo di strutture caratterizzate da fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili*
- *Promuovere interventi volti a favorire l'uso e l'installazione di sistemi per le energie rinnovabili*
- *Introdurre misure di mitigazione degli interventi di trasformazione del suolo e di nuova costruzione*
- *Incentivare il ricorso alla ingegneria naturalistica e alle energie rinnovabili negli interventi di manutenzione e recupero del patrimonio edilizio esistente.*
- *Promuovere la valorizzazione delle ferrovie minori e dei sistemi di trasporto locale eco-compatibili*
- *Realizzare, o contribuire alla realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di tele-riscaldamento e tele-rinfrescamento.*

Rispetto al ruolo di ente promotore per nuovi sistemi di business basati sul principio della **circularità** e della **massimizzazione** dell'utilizzo delle **risorse**, l'Ente Parco può costituire il soggetto territoriale in grado di identificare gli attori del territorio impegnati nel miglioramento dell'impatto ambientale della propria attività e partecipare alla definizione dei criteri per l'attribuzione di **sistemi di rewarding** previsti per attività che si impegnano nella chiusura dei cicli di vita dei prodotti. In questo contesto, la partecipazione del Parco può essere focalizzata direttamente sulle attività agricole e zootecniche.

Rispetto all’impegno dell’Ente Parco stesso inoltre è opportuno che esso sia in grado di affermarsi come attore pubblico del territorio in grado di promuovere il cambiamento anche attraverso una maggiore attenzione all’aumento della domanda di **beni e servizi** che siano **riciclati** o **ambientalmente compatibili**.

Le azioni relative al settore “PROSPERITÀ”, così come declinate all’interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, si configurano come azioni principalmente relative al miglioramento della Qualità ambientale (AMB), alla Valorizzazione dei beni vincolati (VAB) e al miglioramento dei servizi offerti (MIS). Tali azioni inoltre inciderebbero in modo indiretto sul miglioramento della qualità urbana (URB).

In linea con gli obiettivi regionali relativi alla sfera “PACE”, l’Ente Parco costituisce il soggetto ideale (quale ente territoriale interessato) per il reintegro lavorativo di soggetti svantaggiati. Attraverso l’identificazione delle opportunità territoriali relative alle attività ambientalmente compatibili, l’Ente può attivare percorsi formativi dedicati in grado tanto di sostenere questo tipo di attività quanto di promuovere un ripopolamento dei centri minori attraverso l’individuazione di opportunità lavorative. In termini di obiettivi regionali relativi alla sfera “PARTNERSHIP”, come già sottolineato, la capacità dell’Ente Parco di promuovere la realizzazione di infrastrutture può fortemente contribuire al miglioramento e alla diffusione della **connettività digitale** e all’efficientamento dei sistemi di **connettività** anche attraverso finanziamenti rivolti a **PMI** e imprese locali per l’acquisto di **software** a **attrezzature**.

Rispetto alla dimensione partnership, come indicato dalla normativa regionale 30/2015, l’Ente Parco può costituire il punto di riferimento per la promozione di meccanismi di **governance locale** e per l’avvio di processi di collaborazione e partecipazione pubblico-privato e pubblico-cittadinanza.

Le azioni relative al settore “PACE” e “PARTNERSHIP”, così come declinate all’interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, si configurano come azioni principalmente relative al miglioramento della Qualità ambientale (AMB) e al miglioramento dei servizi offerti (MIS).

La connessione tra le aree di azione dell’Ente Parco e le linee strategiche per lo Sviluppo Sostenibile Regionale mostrano una coerenza tra il potenziale operativo dell’Ente Parco e gli obiettivi regionali.

Risulta fondamentale orientare le azioni di sviluppo sostenibile non solo verso le aree interne, ma anche verso le aree parco, aree protette ed aree parco. In questo senso, l’Ente Regione potrebbe inserire criteri premianti per la valutazione dei bandi emessi qualora le azioni ed i progetti di sviluppo sostenibile siano dedicati a territori sensibili quali quelli elencati.

Di seguito è riportata in forma sintetica la potenziale connessione tra le linee strategiche di sviluppo regionale sostenibile (Agenda 2030) e le linee di azione strategica coerenti del PIP e più in generale con le finalità del Parco.

Aree per lo Sviluppo Regionale Sostenibile	Linee strategiche per lo sviluppo regionale sostenibile	Aree di azione Ente Parco
PERSONE	Partecipazione e promozione Progetti di Paesaggio. Diffusione dei di Progetti di innovazione urbana. Attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati per il restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale e il recupero dei nuclei abitati rurali. Conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali. Realizzazione di opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo.	VAB AMB URB
PIANETA	Promozione di alimenti a basse emissioni, provenienti da filieri tracciabili. Individuazione di partnership territoriali promosse attraverso l'inserimento in percorsi partecipati dedicati. Promozione del passaggio ad un modello di economia circolare finalizzata alla riduzione degli scarti. Potenziamento della silvicoltura, delle attività agricole e della filiera foresta-legno-energia. Diffusione di hub pubblici di riferimento per la routine digitale quotidiana.	AMB VAB
PROSPERITÀ	Promozione di un turismo più sostenibile. Promozione di nuovi sistemi di business basati sul principio della circularità. Attribuzione di sistemi di rewarding. Aumento della domanda di beni e servizi che siano riciclati o ambientalmente compatibili. Promuovere la valorizzazione delle ferrovie minori e dei sistemi di trasporto locale eco-compatibili.	AMB MIS VAB URB
PACE PARTNERSHIP	Realizzazione di infrastrutture. Identificazione di opportunità territoriali relative alle attività ambientalmente compatibili.	AMB MIS URN

GRUPPO DI LAVORO (Incaricato)

R.T.I. Soc. TERRE.IT srl - Soc. NEMO srl - Soc. ERGO srl - A. Piazzi

- Coordinamento e progetto del piano FABRIZIO CINQUINI (Terre.it)

NUCLEO TECNICO DI COORDINAMENTO

- Esperto pianificazione territoriale e paesaggistica FABRIZIO CINQUINI (Terre.it)
- Esperto ecologia PAOLO PERNA (Terre.it)
- Esperto geologia MAURIZIO CONSOLI (Terre.it)
- Esperto zoologia PAOLO SPOSIMO (Nemo)
- Esperto botanica LEONARDO LOMBARDI (Nemo)
- Esperto economia MARCO FREY (Ergo)

ULTERIORI ESPERTI DEL GRUPPO DI LAVORO

- Esperto chimica e/o biologia ALESSANDRO PIAZZI
- Esperto agronomia ALBERTO CHITI BATELLI (Nemo)
- Esperto forestale MICHELE ANGELO GIUNTI (Nemo)

Altri consulenti di supporto alle elaborazioni

- Esperto infrastrutture e difesa suolo PIERSEBASTIANO FERRANTI (Terre.it)
- Esperto paesaggio ed insediamenti MICHELA BIAGI (Terre.it)
- Esperto zoologia FABRIZIO BARTOLINI (Nemo)
- Esperto economia e sviluppo locale MASSIMO BATTAGLIA (Ergo)
- Esperto economia e sviluppo locale NORA ANNESI (Ergo)

Elaborazioni grafiche e cartografiche (Sistema informativo Geografico)

- Esperto GIS (struttura idrogeomorfologica) BRUNA BALDI (Coll. Terre.it)
- Esperto GIS (struttura insediativa) VALERIA DINI (Terre.it)
- Esperto GIS (struttura ecosistemica e agroforestale) CRISTINA CASTELLI (Nemo)

Consulenza ed orientamento generale e scientifico

- Prof. MASSIMO SARGOLINI (Aut. UNICAM n. 0045053 del 15.7.2019)

GRUPPO DI LAVORO (Ente Parco)

Presidente (Responsabile del Procedimento)

- ALBERTO PUTAMORSI

Direttore

- ANTONIO BARTELLETTI

Servizio Pianificazione Territoriale

- Responsabile del progetto RAFFELLO PUCCINI
 - Componenti del servizio SIMONA OZIOSO, ISABELLA RONCHIERI, ANNA SPAZZAFUMO
-